UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali

Un *hidalgo* a Bologna.

Luigi Paselli. Un uomo e i suoi libri

Elaborato finale di:

Gianmarco GHIDELLI

Matr. n. 654798

Relatore:

Chiar.mo Prof. Fabio VENUDA

Anno Accademico 2008 - 2009

TES. 595

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali

Un *hidalgo* a Bologna.

Luigi Paselli. Un uomo e i suoi libri

Elaborato finale di:
Gianmarco GHIDELLI
Matr. n. 654798

BIBLIOTECA

Relatore:
Chiar.mo Prof. **Fabio VENUDA**

Anno Accademico 2008-2009

Indice

Introduzione p. 1

1. Una biografia autorizzata

1.1. Luigi Paselli. Curriculum scolastico e professionale p. 7

1.2. Luigi Paselli. Formazione culturale p. 11

1.3. Lo sviluppo del fondo p. 16

1.4. I canali di acquisizione p. 21

1.5. Aneddoti e curiosità p. 27

2. Descrizione e analisi del fondo

2.1. Il fondo. Aspetti intrinseci p. 33

2.2. Il fondo. Elementi formali p. 41

2.3. La base di dati. Descrizione p. 48

2.4. La base di dati. Analisi p. 56

2.5. Desiderata p. 62

Bibliografia p. 66

Siti web consultati p. 72

Respecto a los autores extranjeros que han investigato la guerra civil española, si bien no cuentan con el volumen de publicaciones que los autores más "productivos", - excepto el caso de Michael Alpert -, algunos de ellos han realizados importantes aportaciones temáticas y metodológicas a la investigación histórica sobre la guerra. Tal es el caso de Luigi Paselli quien ha profundizado en las figuras de Antonio Machado y Manuel Azaña, fundamentalmente, [...].

María del Rosario Ruiz Franco, "La producción histórica sobre la guerra civil. Un análisis bibliométrico (1975-1995): 2. Revistas", in *BIHES, Bibliografías de historia de España. N°7 La Guerra civil (1936-1939), Vol. II*, CSIC-Centro de Información y Documentación Científica-CINDOC, Madrid, 1996, p. 384.

Introduzione

Il percorso che mi ha condotto sino a Luigi Paselli e al suo fondo sulla guerra di Spagna mosse i suoi primi passi alcuni anni or sono. Nel corso delle lezioni del mio precedente corso di laurea in lingue e letterature straniere ebbi occasione di conoscere e approfondire la conoscenza della Spagna, del suo idioma, della sua storia e della sua cultura.

Al termine di quel ciclo la redazione della tesi di laurea sullo scrittore inglese George Orwell e sulla sua esperienza in Spagna nelle milizie del P.O.U.M.[1] rappresentò una ulteriore tappa di questo cammino di avvicinamento[2].

Negli anni successivi alcune circostanze mi permisero di approfondire la conoscenza di contenuti specifici legati a questo argomento, come ad esempio la partecipazione a un viaggio della memoria nel 2006 in occasione del 70° anniversario delle Brigate internazionali. Partecipazione resa possibile grazie ai contatti con l'A.I.C.V.A.S., l'associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna, fino a pochissimo tempo fa' composta anche da reduci e attiva nell'organizzazione dei viaggi della memoria sui luoghi teatro di quegli avvenimenti, sotto la guida esperta e instancabile di Giovanni Pesce, garibaldino in Spagna e partigiano in Italia. Almeno fino alla sua scomparsa nel luglio 2007[3]. Viaggi che coinvolgono le associazioni di reduci dei singoli paesi, che rispondono alle sollecitazioni dell'associazione degli amici della Brigate internazionali, punto di riferimento indispensabile in Spagna[4].

---

[1] Partido Obrero de Unificación Marxista (Partito Operaio di Unificazione Marxista), formazione catalana di orientamento antistalinista.

[2] Gianmarco Ghidelli, *George Orwell e la guerra civile spagnola*, tesi di laurea, Libera università di lingue e comunicazione IULM, a.a. 1999/2000

[3] ...*www.memoriedispagna.org*..., A.I.C.V.A.S., c2002, http://www.memoriedispagna.org/, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

[4] *Asociación de Amigos de las Brigadas Internacionales*, Asociación deAmigos de las Brigadas Internacionales, http://www.brigadasinternacionales.org/, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

Inoltre ritengo opportuno citare tre circostanze, tre anelli di congiunzione, che hanno contribuito al percorso di avvicinamento al tema centrale di questo lavoro.

Primo. Tra il dicembre 1999 e il febbraio 2000 il Museo Civico Archeologico di Bologna allestì una mostra sulla guerra di Spagna, *IMMAGINI NEMICHE. La guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni.* Passando in rassegna il sommario del relativo catalogo trovai, tra gli altri contributi, un articolo di Giuliana Bertagnoni dal titolo *L'antifascismo internazionale e la guerra di Spagna.* Tra le fonti citate in questa panoramica sulla partecipazione italiana a sostegno del governo spagnolo troviamo i soggetti più autorevoli (l'Archivio centrale dello Stato, l'Istituto Gramsci di Roma, la fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano) ma non mancano riferimenti a collezionisti privati. L'esempio portato dall'autrice di collezionista privato fu proprio quello di Luigi Paselli, "...che possiede un preziosissimo fondo"[5].

Secondo. Poco conosciuto al sottoscritto, il nome di Luigi Paselli riemerse parlando con un amico, ex-compagno di università e studioso delle vicende e dei protagonisti della guerra di Spagna, di un "figlio" della guerra civile, Enrique de Rivas, intellettuale poliedrico che come molti esuli scelsero l'Italia quale nuova patria d'adozione. Nello stesso catalogo della mostra appena citata compare anche un contributo di Luigi Paselli sul padre di Enrique de Rivas, l'autorevole regista teatrale degli anni Trenta Cipriano de Rivas Cherif[6].

Terzo. Partecipando al viaggio già citato in occasione del 70° anniversario delle Brigate internazionali ho avuto modo di conoscere diversi insegnanti, studenti, familiari di volontari, autodidatti, tutti uniti dallo stesso interesse per la memoria. Occasione preziosa di confronto e di formazione, nella quale il nome di Luigi Paselli fece spesso capolino nelle conversazioni. Infatti diversi

---

[5] Giuliana Bertagnoni, "L'antifascismo internazionale e la guerra di Spagna" in *Immagini nemiche: la guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni, 1936-1939*, catalogo dell'omonima mostra (Bologna 11/12/1999-13/02/2000), IBC-Compositori, Bologna, [1999], p. 274

[6] Luigi Paselli. "Il diritto e le muse. Uno spagnolo a Bologna" in *Immagini nemiche: la guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni, 1936-1939*, pp. 168-174

studenti, nel volgere della propria carriera universitaria, si sono rivolti al nostro interlocutore facendo tesoro dei suoi preziosi consigli nello sviluppo delle ricerche storiche affidate loro[7].

Al termine del corso di laurea triennale in Scienze dei Beni culturali si è riproposto il nodo della scelta dell'argomento dell'elaborato finale. Mi è parsa occasione propizia per far conoscere il lavoro di questo *hidalgo*[8] autodidatta, estraneo ai circuiti accademici ma che ha raccolto, con competenza e passione, un significativo corpo documentale approfondendo alcuni aspetti specifici della guerra civile spagnola (1936-1939).

Finora è stato reso esplicito il percorso che mi ha condotto a prendere questa decisione, ovviamente di concerto con i docenti di riferimento. Rimangono da offrire alcuni cenni sulla metodologia e sulle fonti dalle quali questo lavoro ha attinto linfa vitale.

Due sono stati i pilastri dell'infrastruttura di questo lavoro: i colloqui intercorsi con il soggetto produttore, dai quali hanno preso vita le interviste, spine dorsali del corpo dell'elaborato[9]; e la possibilità di accedere alla base di dati che Luigi Paselli ha realizzato e aggiornato nel corso di questi ultimi anni, specchio fedele del fondo e prezioso strumento di analisi di una messe di documenti altrimenti difficile da indagare così agevolmente in assenza di una registrazione puntuale delle informazioni.

Ma che cosa chiedere e che cosa andare a cercare? Familiarizzare con alcuni studi di biblioteche private appartenute a famiglie blasonate ed entrate nel novero di istituzioni culturali è stato il primo propedeutico passaggio, alla

---

[7] a tal proposito vedi, ad esempio, Ilaria Poerio e Vania Sapere, *Vento del Sud. Gli antifascisti meridionali nella guerra di Spagna,* Istituto "Ugo Arcuri" per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea in provincia di Reggio Calabria, Cittanova (RC), 2007

[8] **hidalgo, -a**. 1. (adj. Y n.). «Hijodalgo». Se aplicaba en la edad media y a principios de la moderna a las personas de una *clase social que, aunque sin título nobiliario, se dintinguían de los plebeyos y no vivían de su trabajo, sino de sus propiedades ... 2. (no frec.). Se aplica a la persona *noble de carácter. 3. También, a la persona *generosa. 4. (adj.) Propio de hidalgos: 'Educación hidalga'. ¤ Significativo de hidalguía o nobleza de carácter: 'Comportamiento hidalgo', in María Moliner. *Diccionario de uso del español*. Vol. II (H-Z), Madrid, Gredos, 1992, p. 38

[9] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

ricerca di un *modus operandi* possibile, di spunti per un probabile schema preventivo. Alcuni paletti sono stati piantati, e da lì si è partiti per sviluppare e consolidare un'embrionale impianto espositivo.

Una veloce scorsa di alcuni testi, tra cui quello di Cristina Cavallaro[10], per uno sguardo più focalizzato sull'obiettivo, e quello di Fiammetta Sabba[11], per una visione panoramica sul ruolo delle biblioteche private nella storia, mi ha fornito lo spunto per redigere un sommario elenco di *items* possibili, compendiabili nei seguenti: la descrizione del soggetto produttore; l'individuazione della porzione di scibile presente nel fondo; la ricerca dei criteri di sviluppo del fondo; le informazioni quantitative sulla consistenza del fondo; la tipologia di documenti conservati; le lingue presenti; l'arco temporale coperto dai documenti; le eventuali segnature attribuite; una sommaria descrizione fisica dei documenti; la presenza di eventuali segni particolari che ne indichino la proprietà (ex- libris, dediche, firme di possesso, luogo e date di acquisto); il luogo in cui viene ospitato il fondo; la collocazione fisica dei documenti; il loro stato di conservazione.

Sulla scorta di queste tracce ho affrontato l'analisi del corpo documentale di oltre settemila documenti basandomi, fondamentalmente, sulle due fonti citate: le interviste concesse da Luigi Paselli e la base di dati che del fondo costituisce specchio fedele.

L'elaborato consta di due sezioni: la prima ha come oggetto d'indagine il soggetto produttore mentre la seconda ha come oggetto d'indagine il fondo, con alcune osservazioni sull'elenco di desiderata che fa da corollario al nucleo del patrimonio.

Come da protocollo l'apertura dell'esposizione spetta alla cornice biografica all'interno della quale si colloca l'esperienza del soggetto produttore. Luigi

---

[10] Cristina Cavallaro, *Fra biblioteca e archivio: catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Sylvestre Bonnard, Milano, [2007]

[11] Fiammetta Sabba (a cura), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano 10-12 ottobre 2007*, Bulzoni, Roma, 2008

Paselli cresce nella Bologna del secondo dopoguerra e porta con sé l'*imprinting* del clima sociale che si respirava in quei tempi e in quel territorio.

All'interno di questo *humus* ambientale incontriamo anche la parabola personale, la scuola e il lavoro. L'insegnamento sui banchi limitato a un periodo di pochi anni, in linea con il suo tempo, proporzionalmente molto inferiore all'influsso di un'altra scuola, quella della vita. E poi il lavoro, una parentesi, se così si può chiamare, di relativa rilevanza ai fini dell'analisi che qui si intende presentare.

Esauriti gli aspetti più propriamente curriculari, soddisfatta l'esigenza di dare una risposta alla domanda "CHI?", l'esposizione si occuperà di indagare anche il "COME?", il "QUANDO?" e il "PERCHÉ?" della genesi e dello sviluppo del fondo, dopo aver lasciato spazio ad alcuni cenni sulla formazione culturale del nostro interlocutore.

Nella seconda sezione l'attenzione si scosta dal soggetto produttore all'oggetto prodotto. Di fronte a una mole documentaria di queste proporzioni, da dove iniziare?

Qui l'analisi viaggia su un doppio binario. Per la componente "narrativa" ho fatto ricorso alla testimonianza dello stesso Luigi Paselli, protagonista onnisciente di questa vicenda. Invece al fine di individuare dati precisi sul fondo, comunque sempre relativi vista la sua natura di struttura aperta, suscettibile di evoluzioni futuri, ho fatto ricorso alla consultazione della base di dati, creata dallo stesso Paselli coadiuvato dal figlio. Ogni risultato, ogni evidenza, prima di divenire parte di questo elaborato, è stata preventivamente sottoposta al vaglio del soggetto produttore per verificarne l'aderenza al reale.

Questa seconda parte può essere a sua volta sezionata in due sottoinsiemi, da una parte la messa a fuoco degli aspetti intrinseci e degli elementi formali del fondo, dall'altra uno sguardo alla base di dati nella sua componente descrittiva e analitica. In quest'ultimo caso alcuni dati sono stati estrapolati per mezzo di

elaborazioni successive delle informazioni organizzate in forma elettronica, essendo non presenti nella struttura di origine.
Infine, come abbiamo accennato, alcune riflessioni sull'elenco di desiderata che a suo modo è parte integrante del fondo.

Luigi Paselli ha meticolosamente raccolto libri, diventati i suoi libri, registrati in maniera altrettanto meticolosa, per utilità propria, in primo luogo, ieri e oggi, ma di riflesso anche per utilità altrui, oggi e, probabilmente, domani. O, semplicemente, per tenere sotto controllo quell'insieme informe di testi che andava formandosi, risolvendo in uno schema ordinato l'inquietudine della materialità, per dirla con le parole di Attilio Mauro Caproni, nella sua riflessione sul rapporto tra bibliografia e biblioteche d'autore:

> "Suppongo che in ogni uomo che legge (oppure in ogni artista che scrive, oppure in ogni ricercatore che studia), la produzione dell'allestimento di un insieme personale di testi è, ad un tempo, controllata, selezionata, organizzata e distribuita tramite un certo numero di procedure che hanno la funzione di scongiurare gli ammassi di opere senza un contesto ordinativo; di padroneggiare l'evento, non solo aleatorio, della sua costituzione; di schivare, insomma, la pesante, temibile materialità."[12]

[12] Attilio Mauro Caproni, "La bibliografia e le biblioteche d'autore nel XX secolo: un rapporto difficile", in Fiammetta Sabba (a cura), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano 10-12 ottobre 2007*, Bulzoni, Roma, 2008, p.396

1. Una biografia autorizzata

1.1. Luigi Paselli. Curriculum scolastico e professionale

La guerra civile spagnola, emergenza storica che lacerò il tessuto iberico tra il 1936 e il 1939, catalizzò l'attenzione di una eterogenea moltitudine di studiosi e appassionati formatasi su basi culturali tra loro diverse. Un portato, quello della guerra di Spagna, per certi versi esemplare. Paradigma della guerra moderna; anticipazione della seconda guerra mondiale e delle sue contrapposizioni; sperimentazione del bombardamento indiscriminato della popolazione civile quale strategia bellica per indebolire il morale del nemico; testimonianza di un movimento di dimensioni mondiali mai più ripetutosi di solidarietà internazionale; l'esordio della propaganda al servizio della causa militare, in prima linea come nelle retrovie delle redazioni; il compromesso della cultura mondiale nelle sorti del conflitto.

Il *Guernica* di Pablo Picasso, il suggestivo dipinto apparso per la prima volta all'Esposizione universale di Parigi del 1937 per denunciare l'orrenda carneficina nella piccola città basca ma assurto a indiscutibile paradigma delle atrocità della guerra, è una delle testimonianze più efficaci di questa tragedia che trasformò la terra spagnola in un campo di battaglia, teatro dello scontro tra concezioni del mondo e della società contrapposte. I poteri tradizionalmente conservatori (grandi latifondisti, alte gerarchie ecclesiastiche e militari) fecero ricorso a un mezzo altrettanto tradizionale nella storia di Spagna, l'*alzamiento*, convinti della presunta necessità di porre fine all'azione del governo spagnolo di fronte popolare legittimato dalle elezioni del febbraio 1936. I fronti popolari, nella Spagna di Azaña come nella coeva Francia di Blum, rispondevano a quella esigenza di progresso che vedeva nella convergenza tra classe media progressista e forze di sinistra l'alchimia politica vincente. Un'epoca di forti contrapposizioni ideologiche, da una parte i fronti popolari francese e spagnolo e dall'altra le dittature di Italia e Germania - con

Gran Bretagna e Russia alla finestra -, ridotte spesso a formule dicotomiche che si riverberano nell'immensa letteratura oggi disponibile sulla guerra civile spagnola.[1]

Venendo al soggetto produttore di questo fondo, conobbi Luigi Paselli prima indirettamente, attraverso l'eco dei suoi contributi sulla guerra di Spagna, attraverso le parole di studiosi e studenti che lo avevano conosciuto, e poi direttamente, incontrandolo per la prima volta personalmente in un giorno di primavera del 2009 nella sua Bologna, in una di quelle trattorie sulle sponde del Reno meta un tempo di spensierate gite domenicali fuori porta per gustare specialità locali, pesciolini birichini e rane fritte.

Mentre le acque del Reno scorrono placide a pochi metri dalla nostra tavola, con Luigi Paselli conversiamo sul fiume della memoria che ci ha portato a incontrarci in questa piccola trattoria. Memoria il cui supporto principe, la carta, invade, circonda, "tiranneggia" la sua dimora. Nel momento in cui queste righe prendono forma sono oltre settemilatrecento i documenti da lui posseduti; riguardano quasi esclusivamente la guerra civile spagnola e i suoi protagonisti, politici, militari, intellettuali. Vedremo chi è Luigi Paselli, quali esperienze hanno forgiato questo suo interesse e quale è stato, ed è, il suo *modus operandi*, prima di varcare la soglia e immergerci tra le sue carte.

Luigi Paselli è oggi un pensionato di sessantasei anni che non si è mai spostato, in termini di residenza, dal territorio bolognese. Nacque a Bologna il 10 gennaio 1943, dai tre ai ventitre anni visse a Casalecchio di Reno, per poi trasferirsi a pochi chilometri, a Zola Predosa, per motivi professionali. Oggi risiede di nuovo nel capoluogo bolognese.

Trattando un argomento storico così specifico, come la guerra civile spagnola, siamo portati a pensare di trovarci di fronte a un soggetto il quale, dopo e grazie al consueto iter scolastico, sia rimasto intrappolato nelle maglie dei suoi stessi studi. Come un ragno troppo concentrato a tessere la sua tela da non

[1] J. Mossuz-Lavau e H. Rey, *I fronti popolari (1934-1939)*, Giunti, Firenze, 1994

rendersi conto di esserne rimasto prigioniero. Il suo interesse per la guerra civile spagnola coinvolge sia le dinamiche maggiori, la Storia con la "S" maiuscola, sia gli episodi laterali, le storie delle persone, quelle con la "s" minuscola.

In altri tempi la vita di Luigi Paselli sarebbe potuta assurgere a paradigma della famiglia operaia. Perse il padre a dieci anni. La madre andò a lavorare a servizio. Fece la domestica presso i Pasquali Migliori, una facoltosa famiglia bolognese. Il figlio frequentò le scuole per l'avviamento professionale "Aldini e Valeriani" e ottenne dopo altri due anni la specializzazione meccanica. Tentò di ottenere il diploma di perito, lavorando di giorno e studiando di sera. Tutte le sere lezione dalle 19.30 alle 23.20. La domenica lezione dalle 8.00 alle 12.00. Il pomeriggio domenicale dedicato al riposo. Resistette per due anni e mezzo ma, stremato da ritmi insostenibili, lasciò gli studi. Qui si concluse il curriculum scolastico di Luigi Paselli. Un percorso non particolarmente brillante per i parametri odierni, di tutto rispetto per una famiglia di umili origini negli anni Cinquanta.

Ma esiste un'altra scuola. Quella della vita. In seguito alla perdita del padre le circostanze lo spinsero fin da subito a contribuire all'economia famigliare. Ma è a quattordici anni che tagliò uno dei primi traguardi. Ottenne il libretto di lavoro facendo il suo ingresso ufficiale nel mondo adulto. La scuola della vita in questa fase gli permise di entrare in contatto con gli artigiani del tempo, « ... fauna originalissima che faceva parte del folclore locale ... »[2]. Il ricordo indelebile di quel mondo, l'impronta lasciata sul sentiero della memoria, ci parla di una vita nella quale ci si accontentava di più e la differenza tra ricchi e poveri si avvertiva poco, forse perché la corsa all'ostentazione era uno stile di vita ancora poco diffuso. Lavorò come falegname e in seguito come fattorino meccanico. Ciò che si avvertiva fortemente, invece, era un elemento comune ai vari mestieri, la profonda conoscenza della propria professione che faceva di

[2] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

un artigiano un raffinato esperto della propria arte. Arti e mestieri, come si diceva una volta. Lo stesso Paselli ora conosce tutti i tipi di legno, grazie a quella esperienza. Anche nel campo meccanico non si potevano chiamare semplicemente meccanici, ma piuttosto degli « aggiustatori eclettici » che si specializzavano in micro nicchie giungendo a padroneggiare complessi meccanismi. A sedici anni Luigi Paselli entrò in fabbrica, alla Longo (marchio storico per chi andava a scuola in quel periodo), e vi rimase sino alla fine del 1963. Il titolare, dal notevole bagaglio culturale e appassionato di pittura, stimava molto Paselli e l'anno successivo lo incluse nel *team* incaricato di dar vita al nuovo stabilimento di Zola Predosa, specializzato in raccordi in plastica per l'edilizia. Anni, questi, di significativa crescita professionale. Paselli scalò uno ad uno tutti i gradini della gerarchia tecnica fino ad assumere, nel 1970 circa, il ruolo di braccio destro del direttore tecnico, un ingegnere. Questa posizione gli permise di girare l'Europa per motivi di lavoro. Aspetto questo che ricorrerà in relazione all'interesse per la storia che parallelamente coltivava. Nel 1978 in azienda era ormai diventato un'istituzione, sinonimo di consuetudine, di ufficialità. E tutte le istituzioni inevitabilmente sono destinate a un processo di imbalsamazione. Per sfuggire a questo destino lasciò l'azienda. Dopo aver cambiato un paio di posti di lavoro, si accasò per gli ultimi tredici anni di attività presso un'azienda di saponi e detersivi che nel 1989 venne assorbita dalla Mira Lanza. Dopo quasi quaranta anni di lavoro alle spalle e la chiusura dello stabilimento di Bologna l'azienda gli propose il trasferimento nella sede di Venezia. Questa eventualità fece maturare in lui la decisione di ritirarsi dalla vita attiva e di dedicare tutte le sue energie e tutto il suo tempo all'*hobby* preferito.

1.2. Luigi Paselli. Formazione culturale

Se oggi intervistiamo Luigi Paselli a proposito del fondo sulla guerra civile spagnola a cui ha dato vita, dobbiamo ringraziare probabilmente il benefico influsso che ebbe su di lui la precoce scoperta della lettura.

A nove/dieci anni lesse il suo primo libro, *Zanna bianca*. Non fu la storia in sé che lo affascinò, ma la scoperta del racconto. Alla base del suo approccio al racconto, forse, può aver contribuito anche il divieto del padre di leggere fumetti. Non che ne soffrì, visto che non esercitavano su di lui un forte ascendente. Persino alle scuole professionali l'attenzione maggiore fu dedicata alle lezioni dell'insegnante di italiano. Come per tutti le letture giovanili investirono precipuamente il campo della letteratura, iniziando con le avventure di Tom Sawyer, passando alle opere di Stevenson e poi di Pirandello. Il ventaglio in seguito si allargò a tutti i narratori classici. Menzione particolare spetta a Hemingway, del quale lesse tutto ciò che veniva progressivamente pubblicato in Italia. Ma qui parliamo già di giovinezza, non più di infanzia. Il target cambiò, e possiamo citare, tra le infatuazioni giovanili di Luigi Paselli, Curzio Malaparte, autore di *Kaputt* e *La pelle*. Il passaggio dall'interesse per la letteratura a quello per la saggistica avvenne molto presto, quando cominciò a occuparsi delle vicende della Resistenza a Bologna. Il precoce interesse per la storia recente della sua città fu anche un portato delle personali vicende famigliari. Molto del suo interesse per la storia va attribuito agli zii con i quali trascorse gran parte dell'adolescenza, dato che la madre lavorava a servizio e ciò la costringeva lontano da casa per gran parte della giornata. I suoi zii avevano una forte personalità ed erano molto più grandi del nipote. Lo stesso Paselli li ricorda come molto anziani, e forse anche da questo discende la grande autorità che rappresentavano agli occhi del giovane Luigi. Uno di essi era un qualunquista mentre gli altri due erano fascisti sansepolcristi che avevano schivato la fucilazione dopo la guerra grazie al rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò.

Il Sansepolcrismo era il fascismo delle origini, ispirato ai principi del manifesto originario del Movimento dei Fasci di Combattimento, il "programma di San Sepolcro", appunto. Atto costitutivo del Fascismo avvenuto il 23 marzo 1919 al Circolo dell'Alleanza Industriale in piazza San Sepolcro a Milano, nelle adiacenze di piazza del Duomo. Una curiosità di questo evento, o sarebbe meglio dire un paradosso. La riunione di cui sopra era prevista al teatro Dal Verme ma, a causa delle scarse adesioni, il presidente del Circolo Interessi Industriale, l'interventista Cesare Goldmann, mise a disposizione una saletta e partecipò anch'egli all'evento. Cesare Goldmann era ebreo e non si era certo immaginato la piega che avrebbe preso di lì a poco la storia di quel movimento.

Luigi Paselli definisce invece suo padre un individualista. Era uno dei pochi a non aver preso la tessera del fascismo a Casalecchio di Reno. Era tornitore meccanico e non perdette il suo posto di lavoro forse in virtù della sua maestria, ma risparmiato anche perché i fratelli erano fascisti di vecchia data. Nell'autunno del 1944 Casalecchio di Reno fu teatro di un attentato ai danni di un soldato tedesco. In questa occasione la rappresaglia non risparmiò nemmeno suo padre, e nell'ottobre di quell'anno fu deportato in Germania fino alla liberazione e detenuto in un campo di lavoro. Un particolare curioso. Luigi Paselli conserva la documentazione del padre tra cui il biglietto del treno (datato 13 aprile 1945) che lo portò fino al confine con l'Italia. Biglietto che riporta l'annullamento del documento di viaggio da parte del conduttore tedesco, esempio quanto mai singolare di scrupolosa obbedienza al dovere in una situazione di totale collasso di un paese, la Germania, ormai allo sfascio.

I discorsi degli zii vertevano quasi esclusivamente sulle vicende della guerra e della Resistenza, storie che plasmarono l'immaginazione del nipote. Il paese di Marzabotto e la strage di cui fu teatro tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 1944 fu forse la vicenda che più di ogni altra colpì l'immaginazione del quattordicenne Luigi. A cavallo della sua bicicletta raggiunse le colline di

Monte Sole per parlare con i testimoni oculari dell'eccidio. Queste fatiche si concretizzarono molti anni più tardi, nel 1983, in un breve saggio sulla strage di Marzabotto. Venne pubblicato su *Archivio Trimestrale*, rivista di studi sul Movimento repubblicano, che ottenne solo gli elogi dell'*Avvenire d'Italia*, il giornale dei vescovi, in quanto il contenuto non era completamente in sintonia con la vulgata ortodossa sulla Resistenza, anche se le fonti erano dirette.[3]
Un lavoro di qualità non infima, visto che non passò inosservato. Fu infatti citato dallo storico Lutz Klinkhammer in due sue importanti pubblicazioni sulla presenza tedesca in Italia: *L'occupazione tedesca in Italia*[4] e *Stragi naziste in Italia*[5].
Ma il debutto nell'agone editoriale avvenne un anno prima, nel 1982, con un saggio proprio sulla guerra civile spagnola, sulla quale aveva già raccolto un cospicuo materiale. Si trattò di un lavoro sui volontari antifascisti stranieri, sul loro numero e sulla loro nazionalità.[6]

Il saggio sulla strage di Marzabotto rappresentò uno spartiacque tra due fasi dell'interesse di Luigi Paselli per la storia. Se fino a quel momento gli interessi per le vicende della Resistenza e della guerra civile spagnola camminarono parallelamente, dopo la pubblicazione del saggio nel 1983 la Spagna e la guerra civile fagocitarono progressivamente tutte le sue energie.
Una parentesi necessaria. Una particolare vicenda personale che con tutta probabilità permise a Luigi Paselli di educarsi alla lettura pervenendo col trascorrere degli anni ai risultati odierni. Nell'aprile del 1945 Bologna fu oggetto dei bombardamenti degli Alleati. Luigi Paselli aveva due anni, il

---

[3] Luigi Paselli, "Marzabotto. 29 settembre 1944. Leggenda e tragedia di una brigata partigiana", *Archivio trimestrale. Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano*, anno 9 (1983), n. 2, pp. 393-421
[4] Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993, p. 590
[5] Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, Donzelli, Roma, [1997], p. 164
[6] Luigi Paselli, "Sul numero e la nazionalità dei volontari antifascisti stranieri nella guerra di Spagna 1936-1939", *Archivio trimestrale. Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano*, anno 8 (1982), n. 1, pp. 115-131

Istituto Storico Parri
BIBLIOTECA
Emilia-Romagna

padre si trovava in un campo di lavoro in Germania e la madre sbarcava il lunario facendo la domestica a casa della signora Anna Pasquali in Migliori. Al suono della sirena d'allarme la madre di Luigi Paselli si rifugiò, con il figlio in braccio, presso il vicino cimitero della Certosa, perché si credeva che gli americani non bombardassero i luoghi sacri. Decisione saggia in quanto la loro casa venne distrutta, seppellendo i nonni paterni. Madre e figlio si presentarono in casa dei coniugi Pasquali-Migliori per chiedere rifugio. Non rimaneva loro più nulla. Richiamare il ricordo della figura della signora Anna Pasquali costituisce sempre un piacevole esercizio della memoria per Luigi Paselli. Morì nel 2003 e « ... per tutta la vita mi ha voluto bene ... »[7]. È stata la persona che più di ogni altra ebbe un ruolo fondamentale nel trasmettere al piccolo Luigi l'interesse per la lettura. Gli comprò i libri di scuola, *in primis*, ma non si risparmiò nell'alimentarlo anche con le letture amene che tanto lo entusiasmavano. Non dobbiamo dimenticare che quelli di cui parliamo furono tempi in cui soffrire la fame costituiva per molti la norma e comprare un libro un lusso. Da tutto ciò deriva la riconoscenza per questa famiglia. La signora Anna Pasquali morì di un male incurabile. Quando alla fine la portarono in clinica perché non c'era più niente da fare, ella espresse al marito e al figlio la volontà di non divulgare la notizia della sua morte prima del suo seppellimento. Solo una persona doveva essere avvisata, Luigi Paselli. Lui fu l'unica persona che assistette agli ultimi momenti della sua vita. Mentre la guardava esalare gli ultimi respiri pensava a tutti gli anni trascorsi in qualche modo insieme, dall'infanzia del passato a quel presente, davanti a lei in quel letto d'ospedale.

La vita di ognuno è popolata di persone, ma anche di luoghi. Quelli importanti nella vita di Luigi Paselli si concentrano in un piccolo fazzoletto del capoluogo emiliano. La casa dei nonni distrutta durante la guerra, la casa della famiglia dove lavorava la madre, la casa della sua vecchia zia che lo

[7] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

ospitava nell'intervallo di mezzogiorno quando frequentava le scuole professionali. Verso il centro troviamo l'Istituto Parri nell'edificio che ospitava l'istituto scolastico Guido Guinizzelli, dove Luigi Paselli frequentò la prima media in prospettiva del liceo (suo padre era ancora vivo, poi questa prospettiva svanì bruscamente con la sua scomparsa). Ironia della sorte, oggi, quando si reca all'Istituto Parri per le sue ricerche, si ritrova nelle medesime aule ove faceva lezione in prima media.

Ma più che privilegiare i luoghi, Luigi Paselli preferisce valorizzare l'incontro con quelle persone che hanno maggiormente contribuito a incrementare il suo bagaglio di conoscenze.

L'interesse per la Resistenza e per la guerra di Spagna non ha portato a un impegno politico attivo. Un soggetto produttore di un fondo, se concentrato in una singola persona, impone un taglio determinato ai documenti che cerca, acquisisce e organizza. Conoscerne l'orientamento politico può contribuire a comprendere più efficacemente le dinamiche di sviluppo del fondo, a maggior ragione se trattasi di un argomento animato da marcate connotazioni ideologiche. Egli nutre una sincera simpatia per l'anarchia, ma si rende conto che rimane un ideale che tanto lo esalta quanto lo deprime la consapevolezza della sua irrealizzabilità. Non si è mai entusiasmato per la politica e ciò spiega il suo mancato coinvolgimento diretto. Si appassiona sia occupandosi dei brigatisti internazionali, per i quali nutre un ovvio entusiasmo, sia occupandosi della parte opposta, per la quale nutre una sincera *pietas* senza mai giungere alla simpatia.

1.3. Lo sviluppo del fondo

Nel momento in cui si approccia un fondo uno dei primi interrogativi che ci si pone è come individuare i processi di stratificazione dei documenti. A questa domanda Luigi Paselli fornisce una risposta molto semplice, quasi banale. La ricerca dei documenti veniva e viene scandita dalla necessità di cercare materiale sugli argomenti che in un determinato momento catturano il suo interesse. Solo in seguito le ricerche si concretizzeranno in articoli o brevi saggi. Questo è il *leitmotiv* che domina questo insieme all'apparenza slegato ed eterogeneo. Luigi Paselli suggerisce un percorso da seguire. Nella base di dati che raccoglie le informazioni su tutti i documenti facenti parte del fondo, con un po' di civetteria ha inserito anche i suoi lavori. Traccia questa che indica un sentiero, pur dai contorni irregolari, che fa parzialmente luce sulla domanda che ci siamo posti. L'obiettivo scandisce le tappe, segna il sentiero principale. Poi, man mano che le ricerche avanzano e si approfondiscono, la strada prende direzioni non previste. Uno dei poeti spagnoli più amati da Paselli è Antonio Machado, del quale indagò la produzione letteraria, prima, e l'elemento biografico, poi. Infine ne scaturiscono due articoli sul poeta andaluso nel contesto della guerra civile spagnola.[8] Diversamente dagli obiettivi responsabili dei filoni di ricerca principali, un secondo criterio di stratificazione del materiale è costituito dall'acquisizione di modeste raccolte appartenute a persone con cui Luigi Paselli entrò in contatto durante i suoi viaggi di lavoro in vari paesi europei. In occasione di uno di questi viaggi a Parigi entrò in contatto con un cittadino polacco di origini ebraiche trasferitosi nella capitale francese. Acquisì la sua intera raccolta sulla guerra civile spagnola, anche se era interessato solo ad alcuni titoli. Mantenere il cosiddetto vincolo archivistico, ossia il legame che cementa tutti i documenti

[8] Luigi Paselli, "Antonio Machado e la rivoluzione spagnola (1931-1939)", *Annali dell'Istituto Ugo La Malfa*, vol. 5 (1989), pp. 131-171; e "L'ultimo viaggio di Antonio Machado", *Belfagor*, anno 49 (31 luglio 1994), pp. 458-462

raccolti nel tempo da un soggetto, permette di conservare un dato importante. La testimonianza delle esigenze del proprietario, il "racconto" dello sviluppo del suo interesse per la guerra civile spagnola. Smembrarlo avrebbe significato perdere questo fondamentale elemento.

Come anticipato in apertura, non si tratta di un fondo chiuso, ma di un *work in progress*. A conferma di ciò Luigi Paselli ci aggiorna sugli ultimi lavori che ha appena ultimato o che è in procinto di ultimare. L'episodio, tanto curioso quanto laterale, almeno rispetto alla storia della guerra civile nel suo complesso, è quello della vicenda di una reliquia di Santa Teresa di Ávila scomparsa dal monastero carmelitano di Ronda, nei pressi di Malaga, in occasione dell'ingresso degli italiani in città l'8 febbraio 1937. La leggenda vuole che la reliquia sia stata consegnata al *Generalissimo*, il quale la conservò sino alla sua morte. Pare che credesse nelle proprietà magiche del feticcio. Preso contatto con le carmelitane ospiti del monastero, queste vendettero a Paselli un bellissimo libro sulla reliquia della santa (si dice che sia la sua mano sinistra). Anche questo testo lo troviamo nell'eterogenea raccolta di Luigi Paselli. Quando uscirà l'articolo scopriremo la storia, o almeno ciò che è emerso da questa ricerca.[9]

Quando gli chiesi di collocare temporalmente il fatto dal quale scaturì l'interesse per la storia della guerra di Spagna, la risposta non fu quella che ci si potrebbe aspettare. Ad esempio l'incontro fortuito con un volontario reduce delle Brigate internazionali, un colloquio con un importante esponente politico testimone oculare di quel periodo, o qualsiasi altra occasione "solenne" alla stregua degli esempi citati. Invece, all'alba dei vent'anni, nel 1963, si trovava a casa di un'amica e, onnivoro divoratore di qualsiasi pezzo di carta sul quale ci fosse scritto qualcosa, si mise a sfogliare una rivista femminile.

---

[9] Su questo argomento vedi, ad esempio, Giuliana Di Febo, *Teresa d'Avila, un culto barocco nella Spagna franchista, 1937-1962*, Liguori, Napoli, 1988

Incappò in un articolo sull'uccisione di Federico García Lorca da parte dei franchisti.

La tragica esecuzione del poeta di Granada nell'agosto del 1936, a un mese esatto dalla deflagrazione del conflitto, divenne un simbolo di quello scontro tra civiltà e barbarie che si stava consumando, in Spagna come in Europa. Ucciso non per il suo coinvolgimento politico ma per la sua omosessualità e per essere cantore dei gitani, questo gesto non lasciava spazio a zone franche ove l'*intellighenzia* del paese potesse ritirarsi in attesa di una futura normalizzazione. E questo caso catturò l'attenzione di molti studiosi, tra i quali forse Ian Gibson è uno tra i maggiori esperti[10].

Luigi Paselli conosceva allora solo alcuni componimenti poetici di García Lorca. Da quel momento cominciò a raccogliere materiale sulla sua esecuzione e, carta dopo carta, quella curiosità divenne quell'ingente corpo documentale di cui stiamo scrivendo.

Il colpo di fulmine con la Spagna fu tale che di lì a pochi anni, nel 1966, scelse come metà del viaggio di nozze proprio la penisola iberica. Mise piede in Spagna per la prima volta e ci stette per quaranta giorni. Era ancora la Spagna di Franco, e la fine della dittatura si sarebbe vista solo nove anni più tardi. L'agonia era lungi dal terminare. L'occasione fu propizia per fare incetta di libri, spagnoli ovviamente, e altrettanto ovviamente di orientamento univoco, quello del regime. C'era poi un luogo carico di significato che non poteva mancare nell'itinerario di Luigi Paselli. Per meglio dire i luoghi, quelli del compianto Federico García Lorca. Viznar, luogo della sua esecuzione, e la sua casa di campagna, la Huerta di San Vicente, aperta al pubblico nel 1995 come casa-museo Federico García Lorca, oggi vivo centro culturale della città di Granada[11]. Iniziò così a organizzare il materiale, ad accumulare appunti, a

---

[10] Ian Gibson, *La morte di Federico Garcia Lorca e la repressione nazionalista di Granada del 1936*, Feltrinelli, Milano, 1973

[11] *Huerta de San Vicente*, Patronato Municipal Huerta de San Vicente, http://www.huertadesanvicente.com/, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

correggere e chiosare, a cercare nuovo materiale per colmare le lacune, fino alla stesura degli articoli e alla loro pubblicazione, scandendo le tappe di questa *vuelta* della guerra civile spagnola.

Se l'addentrarsi nelle curiose vicissitudini della reliquia di Santa Teresa di Ávila può considerarsi puro divertimento per Luigi Paselli, altri sono i lavori che all'interesse ludico devono affiancare un serio impegno storiografico. In Italia non è stato ancora pubblicato nulla sulla visita che i figli di Thomas Mann fecero nella Spagna repubblicana nel luglio del 1938. A proposito di questo viaggio esiste solo un saggio di Friedrich Albrecht pubblicato nell'allora Repubblica Democratica Tedesca[12] e che Luigi Paselli possiede in fotocopia. Persino nell'archivio della famiglia Mann non si trovano indizi sulla vicenda. Luigi Paselli sta cercando informazioni da anni sull'argomento, ma non ha trovato nulla di rilevante. Si sa che i fratelli Mann si recarono in Spagna per una non precisata necessità economica. Condussero una vita dissoluta, accompagnati dal desiderio di finire in polvere, inclini all'autodistruzione. E il rapporto incestuoso tra i due fu un ingrediente che non poteva mancare. Parallelamente il talento artistico di Klaus Mann fu indiscutibile, forse superiore a quello del padre[13].

Allo stesso livello di questo lavoro Luigi Paselli pone la ricerca *in fieri* del rapporto tra Curzio Malaparte e Agustín de Foxá, personaggio di *Kaputt* ma anche persona realmente esistita. *Kaputt* è attraversato da una sottile vena autobiografica, e molti personaggi sono realmente esistiti, come Agustín de Foxá appunto, diplomatico prima al servizio della Spagna repubblicana, poi di quella franchista. Dopo la guerra Curzio Malaparte assunse un atteggiamento apertamente ostile nei confronti del diplomatico spagnolo. Rancore e odio che, al contrario, non trapelò dal comportamento di Agustín de Foxá. Forse questo

---

[12] Friedrich Albrecht, "Klaus Mann un der spanische Krieg", *Weimarer Beiträge*, 32. Jahrgang, (1986), II, pp. 1765-1785

[13] Gabriele Lenzi, *Klaus Mann: il romanzo di un'utopia*, Centro di Documentazione Il Cassero, Bologna, 1990

è uno dei rari esempi in cui Luigi Paselli non ha fatto tutto da solo. In quest'occasione ha chiesto il contributo di una studentessa di Madrid che, dietro compenso, ha realizzato lo spoglio del quotidiano spagnolo ABC. Questi ultimi due sono i lavori in corso che Luigi Paselli considera più importanti.
Ma non siamo giunti al capolinea. Il lavoro di spoglio di una o più riviste viene sempre considerato, a ragione, sfiancante, interminabile. Spesso monotono. Raramente eccitante. Ma Luigi Paselli non si è sottratto a questo supplizio. I lavori in corso riguardano lo spoglio del Corriere della Sera durante la guerra civile spagnola, dal luglio 1936 all'aprile 1939. Al contrario di quello che si potrebbe immaginare, la stampa italiana dedicò molto spazio alle vicende spagnole, anche se nei manuali di storia lo spazio occupato era ed è molto esiguo. La ragione potrebbe ricercarsi nell'impegno non secondario del regime fascista al fianco dei generali golpisti. Mussolini utilizzò le vittorie militari dei nazionalisti (affiancati dal Corpo Truppe Volontarie italiane e dalle truppe naziste, oltre che dal *Tercio de extranjeros* marocchino) anche come elemento di propaganda interna. Il lavoro è ancora lungo (nel momento in cui ha rilasciato l'intervista era giunto solo al maggio 1937) ma già emergono elementi interessanti. Nel luglio e agosto 1936 il Corriere della Sera poté vantare l'esclusiva con un'agenzia di stampa americana (di un paese formalmente nemico) per i servizi realizzati dal loro inviato, un certo Knickerbocker, i quali vennero pubblicati regolarmente sul giornale di via Solferino. Emerge poi una figura pittoresca, quella del primo inviato speciale del Corriere della Sera, Achille Benedetti. Non si limitò a osservare pedissequamente i dettami della stampa di regime. Non era soddisfacente il piatto fornito dal comando nazionalista, così lo insaporiva con cialtronerie di produzione propria. Leggere questi articoli è una delizia per il nostro interlocutore, il cui piacere è rinvigorito dal fatto di poter sfogliare le copie cartacee del giornale. Un vero diletto, quello di poter aprire il faldone della storia e buttarvisi a capofitto.

1.4. I canali di acquisizione

Negli anni Sessanta comprare un libro non rientrava tra le priorità di molte famiglie italiane. E cercarne uno in particolare non rappresentava un'attività semplice. Certo, anche oggi effettuare una ricerca bibliografica seria necessita di perizia e competenza, ma proviamo a immaginare di non avere a disposizione internet, la posta elettronica, i cataloghi delle case editrici consultabili tranquillamente da casa, così come l'accesso pubblico ai cataloghi delle biblioteche organizzate in sistemi. Quando si parla di un fondo di documenti, di un sacco di carta accumulata nel corso di un arco di tempo più o meno lungo, inevitabilmente ci si interroga sui canali di acquisizione ai quali il soggetto produttore ha fatto ricorso. Argomento interessante che può in alcuni casi lambire il terreno della singolarità e della stravaganza. Luigi Paselli iniziò a raccogliere e conservare i primi libri sulla guerra civile spagnola negli anni Sessanta. Ci furono i canali consueti. Le librerie tradizionali che acquisivano testi anche dall'estero. Poi entrò in contatto con la libreria Herder di Roma, specializzata nell'importazione di libri stranieri[14]. Nel riferire sulle sue vicende professionali è stata sottolineata l'importanza, ai fini degli interessi personali, dei viaggi all'estero per lavoro. Questo permise a Luigi Paselli di visitare le librerie dei paesi in cui si recava. Di quali paesi parliamo? Spagna, spesso Francia, spessissimo Germania (viaggiò tre volte anche nella Germania Est), Olanda, Svizzera, Belgio. Una grande opportunità. Il contatto con queste librerie permise una certa continuità nell'approvvigionamento di materiale sulla guerra di Spagna. Di norma al rientro in Italia Paselli era solito prendere carta e penna dando vita a un rapporto epistolare con le librerie estere che lo aggiornavano sulle pubblicazioni concernenti la guerra civile spagnola. Di particolare interesse il canale di acquisizione costituito da una catena di librerie della Germania

[14] *Herder Roma*, Andromeda, http://www.herder.it/, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

occidentale che faceva capo al Partito Comunista di quel paese, la *Kollektiv Libresso*. Questa catena era specializzata nella vendita delle pubblicazioni della Germania Est. Opere che vendeva parificando la moneta dell'Est con quella dell'Ovest. Stessi marchi dell'Est, stessi marchi dell'Ovest. Ciò significava che al cambio all'Ovest questi testi costavano molto di più. Ma un'opportunità interessante da sfruttare, visto che era l'unico canale con l'altra sponda della cortina di ferro. Perché la produzione editoriale della Germania Est era così importante? La Repubblica Democratica Tedesca si identificava con la causa repubblicana perché l'antifascismo in Germania era stato sinonimo di lotta contro Hitler. Lotta che si poteva esperire solo al di fuori dei confini nazionali, all'interno dei quali l'opposizione era oggetto di un'implacabile repressione, privata di qualsiasi spazio di agibilità politica. L'antifascismo tedesco vedeva nella causa repubblicana in Spagna la possibilità di riscatto dell'Europa democratica contro l'onda lunga dell'autoritarismo. Nel secondo dopoguerra per la Repubblica Democratica Tedesca sostenere la "giusta causa" della repubblica spagnola, benché sconfitta dagli eventi, rappresentava una via per rafforzare il proprio patrimonio genetico socialista e antifascista. Attraverso questo canale Luigi Paselli acquisì una cinquantina di titoli.

Se ci limitassimo a un elenco dei canali che potremmo definire "ufficiali" o "istituzionali", il nostro percorso potrebbe terminare qui. Ce ne sono altri, molto più estemporanei, ma non per questo destinati alla marginalità e all'oblio. Comunque degno di attenzione fu il rapporto epistolare che Luigi Paselli instaurò con gli autori di libri appena pubblicati, allo scopo di proporre degli scambi librari. In tre o quattro occasioni lo sforzo diede i suoi frutti. Abbiamo accennato nelle righe precedenti all'incontro avvenuto a Parigi con un anziano ebreo esule polacco dagli anni Venti. Quest'ultimo fu membro del comitato di soccorso della Spagna repubblicana durante la guerra civile, e vendette a rate il suo materiale a Paselli. Il primo libro di David

Diamant, questo era il suo nome, uscì in Polonia nel 1967 (scritto in lingua yiddish), ma Luigi Paselli conobbe il suo nome solo con la pubblicazione della traduzione francese uscita nel 1979[15]. Si trattava di un saggio sui combattenti ebrei nell'esercito repubblicano spagnolo tra il 1936 e il 1939.

Potremmo dedicare un intero capitolo, o forse di più, a una storia che definire "bizzarra" è a dir poco un eufemismo. Una storia di costume. Per fare ciò introduciamo un argomento che apparentemente nulla ha a che vedere con quello trattato. Dall'inizio degli anni Sessanta alla metà circa degli anni Settanta circa l'italica gioventù si dedicò a una sorta di erasmus *ante litteram* con i paesi dell'Europa orientale e con una *mission* precisa, quella di "indagare" sull'universo femminile locale. Le auto cariche di jeans, profumi e calze di nylon, *status symbol* dell'opulenza occidentale, partivano alla volta di Praga, Varsavia, Budapest, per conquistare le bellezze dell'Est. O, in termini più crudi, per acquistare sesso a buon mercato, in uno scambio non propriamente definibile *au pair*: Luigi Paselli aveva tra le fila dei suoi amici alcuni *scambisti* di questa risma, e se ne avvalse per procurarsi qualche libro non altrimenti accessibile attraverso i canali consueti, fornendo loro elenchi di libri dati alle stampe nei paesi di destinazione. Questo insolito canale di acquisizione permise a Luigi Paselli di annoverare nella sua raccolta titoli che raramente compaiono persino nelle bibliografie. Libri editi in Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia ecc... di difficile reperimento nel nostro paese. Spesso questi testi non venivano acquistati. Molti riportano timbri di biblioteche pubbliche. Trattasi non di libri trafugati o di biblioteche saccheggiate, ma di documenti che venivano presi regolarmente in prestito e rivenduti agli amici di Paselli. Le anomale utenti dichiaravano alle biblioteche il furto o lo smarrimento del documento preso in prestito e la situazione veniva normalizzata con il pagamento di una minima ammenda.

---

[15] David Diamant, *Combattants juifs dans l'Armée républicaine espagnole 1936-1939,* Éditions Renouveau, Paris, 1979

Una persona che nutre un particolare stimolo culturale per un determinato fatto storico prima o poi sente il desiderio di entrare in contatto con i protagonisti ancora in vita, se non altro per il fascino di sentire dalla viva voce dei testimoni oculari storie, aneddoti e quant'altro appartenga a un mondo per noi limitato a quella carta e quell'inchiostro che lo racchiude. Luigi Paselli non ritiene questo un elemento eccezionalmente importante, ma in una occasione conobbe una leggenda della guerra civile spagnola. Durante uno dei suoi viaggi per lavoro a Parigi decise di contattare telefonicamente Julian Gorkin, e una domenica pomeriggio si trattenne per qualche ora con lui. Un incontro a quattr'occhi con uno "rivoluzionario professionista", come si autodefinì lo stesso Gorkin in un suo libro[16]. Era il 1980. Julian Gorkin era di quelle figure che non si immaginano in carne e ossa, ma solo attraverso l'ideale che prende corpo leggendo la sua storia sui libri di testo. Nato nel 1901 e impegnato fin da giovanissimo in politica in formazioni di sinistra e comuniste, dagli anni Venti cominciò la sua spola tra la Spagna e Parigi per sfuggire alle periodiche ondate repressive (la dittatura del generale Primo de Rivera negli anni Venti, il *bienio negro* nei primi anni Trenta, per terminare con la lotta intestina tra anarchici e comunisti nel 1937). Fu membro di spicco del P.O.U.M. (Partido Obrero de Unificación Marxista), partito antistalinista che ebbe più di un motivo di contrasto con il Partido Comunista Español, come descrisse George Orwell nel resoconto della sua esperienza in Spagna[17]. Anche lo scrittore inglese, più conosciuto per il romanzo distopico *1984*, combatté nelle milizie dello stesso partito tra la fine di dicembre del 1936 e il maggio 1937. Uniti nella stessa sorte, vale a dire la repressione del movimento anarchico e dei partiti antistalinisti dopo i fatti di Barcellona del maggio 1937, fuggirono rispettivamente l'uno nella propria patria (l'Inghilterra) e l'altro nella propria città d'adozione (Parigi). Luigi Paselli ebbe l'opportunità

[16] Julian Gorkin, *El revolucionario profesional : testimonio de un hombre de acción*, Ayma, Barcelona, 1975
[17] George Orwell, *Omaggio alla Catalogna*, A. Mondadori, Milano, s2002

di "parlare con la storia", parlare con un uomo dalla vita avventurosa, forse anche collaboratore della C.I.A., imprigionato più volte per le sue idee. L'occasione fu propizia anche per farsi dedicare i libri che aveva portato con sé.

La guerra civile spagnola si caratterizzò anche per la cospicua produzione di memorie lasciate a beneficio della posterità dai volontari antifascisti stranieri i quali, in un'Europa stretta nella morsa degli autoritarismi, risposero alla disperata richiesta di soccorso lanciata dal popolo spagnolo. « ... Attratto dal canto irresistibile delle sirene della rivoluzione il 7 novembre 1936 [Giorgio Braccialarghe] si imbarcò per Le Havre e un paio di settimane dopo era già immerso nel crogiolo di Barcellona ... »[18] scrisse Luigi Paselli in una relazione prevista per il convegno storico *Esuli e combattenti. La Spagna degli anni Trenta nella memoria collettiva in Italia,* organizzato dall'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini e dalla rivista *Spagna contemporanea* e tenutosi il 30 novembre e il 1° dicembre 2007 a Novi Ligure. La relazione redatta dal nostro interlocutore verteva sulla figura di Giorgio Braccialarghe - *La Spagna di Giorgio Braccialarghe: memorialistica e letteratura*. L'incontro tra i due fu il frutto della fortuita scoperta su una bancarella di un libro di Giorgio Braccialarghe[19], a cui seguì un rapporto epistolare che condusse Luigi Paselli a una approfondita ricerca della sua produzione editoriale, focalizzando l'attenzione sulle due versioni del *Diario*[20]. E la relazione per il convegno di Novi Ligure verteva su questa ricerca.

La citazione di questi due incontri, con Gorkin e con Braccialarghe, non intende aprire un lunghissimo capitolo sulle più svariate strade che un interesse può portare a incrociare, e sulle persone che può portare a conoscere. Julian Gorkin, un personaggio "storico" in senso lato, e Giorgio Braccialarghe,

---

[18] Luigi Paselli, *La Spagna di Giorgio Braccialarghe: memorialistica e letteratura,* relazione dell'autore per il convegno di Novi Ligure

[19] Giorgio Braccialarghe, *Nelle spire di Urlavento : il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del fascismo*, Club degli Autori, Firenze, 1970

[20] Giorgio Braccialarghe, *Diario spagnolo*, S.E.G.E., Roma, s1982

un volontario tra tanti, esemplificano i modelli che popolano il panorama umano di questo fondo.

Una nota di pragmatismo. Per agevolare i contatti personali e quelli con le librerie, Paselli trovò un accordo con la sua azienda. Durante i suoi viaggi di lavoro all'estero rinunciò all'importo della "trasferta" facendosi pagare solo vitto e alloggio. Questo gli permise di prolungare la durata dei soggiorni per dedicarsi alle ricerche in loco.

1.5. Aneddoti e curiosità

Lo sviluppo di un corpo documentale, anche se non programmato sin dagli albori, comporta inevitabilmente la parallela crescita di una serie di contatti, che possono rivelarsi estemporanei o duraturi.

Alla domanda se ha conosciuto o conosce altri esempi di autodidatti il cui percorso può essere paragonato al suo, Luigi Paselli risponde negativamente: « No, a pensarci bene non conosco altri sconosciuti, è difficile scovarli »[21]. Dalla conversazione però emergono due figure che rispondono alla definizione di autodidatta, anche se conosciutissimi a livello mondiale, le cui raccolte quasi sicuramente superano quella di Luigi Paselli. Parliamo di due americani, entrambi già passati a miglior vita, Burnett Bolloten e Herbert Southworth. Sono stati delle leggende in materia di guerra civile che, purtroppo, Luigi Paselli non ha mai avuto l'onore di incontrare. In questo caso siamo lontani dal concetto di *self-made man*, di persone che si occupano di tutt'altro nella vita e che si approcciano profanamente alla storia da neofiti dilettanti. Bolloten e Southworth provenivano dal mondo del giornalismo, quindi già con una preparazione culturale solida alle spalle.

Burnett Bolloten nacque nel 1909 e morì nel 1987. Il suo importante archivio viene oggi conservato all'Istituto Hoover dell'università di Stanford[22].

Herbert Southworth nacque nel 1908 e morì nel 1999. Il suo archivio è ora conservato all'università di San Diego in California[23].

La schiera di autodidatti e appassionati è andata ad infoltire la già nutrita serie di personalità che hanno scritto saggi, romanzi, articoli, realizzato interviste, diretto opere cinematografiche. Basti citare l'opera sulla guerra

---

[21] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

[22] *Register of the Burnett Bolloten Papers, 1923-1991*, The Regents of The University of California, c2009, http://www.oac.cdlib.org/findaid/ark:/13030/tf7b69n8nv, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

[23] *Southworth Spanish Civil War Collection*, University of California, c2009-2010, http://libraries.ucsd.edu/locations/mscl/collections/southworth-spanish-civil-war-collection.html, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

civile spagnola dello storico anglosassone Hugh Thomas o, venendo ai nostri giorni, il prossimo progetto del regista spagnolo Pedro Almodovar, tratto da *Decidme cómo es un árbol*, l'autobiografia del poeta spagnolo Marcos Ana che, incarcerato nel 1939, trascorse ventitré anni nelle carceri del regime di Franco.
La rete informale di relazioni creatasi nel corso degli anni da diversi autodidatti non è paragonabile alle disciplinate sinergie di stampo accademico e istituzionale. Si instaurano relazioni estemporanee con soggetti che si rivolgono a Luigi Paselli per informazioni che servono per i loro lavori. Giungono spesso richieste di consulenza dalla Spagna, come ad esempio una recente richiesta di dati riferita ai bombardamenti su Valencia. Ma non rappresentano episodi significativi. Paradigmatico è invece un altro esempio, quello della figlia di Sidney Vogel, medico americano volontario in Spagna.
Luigi Paselli è abbonato alla rivista *The Volunteer*, organo dei reduci della brigata americana Abraham Lincoln, una delle componenti delle Brigate internazionali. Un giorno lesse una lettera nella quale una signora americana, Lise Vogel, scriveva del padre, medico, che durante la guerra civile lavorò all'ospedale di Casa Roja, presso Murcia. La missiva continuava chiedendo alla platea dei lettori informazioni su una certa Lisa (quasi sua omonima), una infermiera polacca che affiancò il padre nell'ospedale spagnolo. Luigi Paselli indagò anche sui sanitari volontari tedeschi, ma la ricerca coinvolse anche sanitari di altre nazioni. Così, riprendendo tra le mani un libro sui sanitari polacchi recatisi volontari in Spagna, uno di quei libri procuratigli dai suoi amici in uno dei viaggi di "conoscenza" in Polonia, verificò che l'elenco non includeva nessuna Lisa, Elisabeth o nomi simili. Prese carta e penna e scrisse alla signora che senza alcun dubbio non esisteva un'infermiera polacca di nome Lisa. Trascorsi tre anni Paselli scorse una citazione sui volontari stranieri in Spagna in un libro di memorie di una infermiera austriaca -attivista comunista-, moglie di uno jugoslavo, che si chiamava Elisabeth Beckman. Trovò il libro sul web e se lo fece spedire. Pagina dopo pagina giunse

al capitolo intitolato *Sidney*. Il capitolo precedente finiva con l'abbandono della Spagna a guerra ormai perduta. Sarà andata nella terra dei canguri?. Ma la città australiana si scrive con due "y", Sydney. Luigi Paselli infatti trasalì alla lettura della prima riga: « Sidney era un uomo meraviglioso ... ». Ma Sidney era anche il nome del padre della signora americana che aveva scritto sulla rivista *The Volunteer!* Allora tornò a prendere carta e penna e le scrisse che aveva trovato l'infermiera del padre. In realtà non era solo una infermiera per suo padre. Lei gli rispose in una lettera commovente che era andata in una biblioteca di New York e aveva trovato il libro (un libro pubblicato nella Germania Est a New York!). L'anno successivo venne in Italia e si conobbero. Da quel momento la figlia di Sidney Vogel si reca a Bologna tutti gli anni per studiare il nostro idioma. In una delle innumerevoli conversazioni pomeridiane l'amica americana informò Luigi Paselli di avere in serbo per lui un inedito di suo padre. Paselli tradusse il contributo di Sidney Vogel, lo completò con un cappello introduttivo e contattò Carlo Ferdinando Russo, direttore della rivista *Belfagor*, per sondare la possibilità di pubblicare il pezzo.

Questa testimonianza del medico americano venne pubblicata per la prima e unica volta in italiano su questo foglio culturale. Qualche mese or sono ne uscì negli Stati Uniti solo un estratto.

In questo momento la figlia di Sidney Vogel sta continuando le ricerche con l'intenzione di pubblicare un libro che verta sulla meraviglia della scoperta della "fidanzata" del padre. Dal punto di vista letterario si presterebbe benissimo quale plot di un romanzo. Ha visitato vari paesi a questo scopo. Si è recata a Belgrado dove è sepolta la figlia di Lisa. Questa "fidanzata di Spagna", alla fine della guerra civile, tornò in Yugoslavia, dove l'aspettava la sua famiglia. In seguito al successivo divorzio si trasferì a Mosca in quanto funzionaria del partito comunista. La seguì il figlio mentre la figlia rimase a Belgrado. La figlia di Sidney Vogel andò fino a Mosca a rendere omaggio al

luogo di sepoltura di Lisa. In una delle sue visite bolognesi mostrò la foto della tomba di Lisa a Paselli, che ce la descrive come una di quelle tombe di cattivo gusto in stile socialismo reale, sovrastata da una imponente stella rossa. Foto che la figlia del medico americano ottenne dal figlio di Lisa, che vive tuttora a Mosca. Oggi la figlia di Sidney è arrivata a conoscere il vedovo della figlia di Lisa, mentre con il figlio di Lisa mantiene un rapporto epistolare.

Abbiamo già segnalato il forte *ascendente* esercitato su Luigi Paselli dal poeta Antonio Machado. Un'altra stella brillò nella volta celeste, sarebbe meglio dire "spagnola", tanto quanto quella di Antonio Machado. Parliamo di Manuel Azaña, capo del governo in due occasioni negli anni Trenta e presidente della repubblica spagnola nel triennio della guerra civile. Non solo, anche fedele riflesso degli insegnamenti della *Institución Libre de Enseñanza*, università laica concepita da un gruppo di professori quale palestra del libero pensiero in risposta alla Restaurazione clerico-monarchica del 1874.[24]

Manuel Azaña lavorò meticolosamente ai suoi diari e alle sue memorie e sullo sfondo del conflitto intestino scrisse un'opera teatrale[25]. Con la fine della Repubblica spagnola si rifugiò in Francia, dove morì nel 1940 a Montauban. Questa cittadina francese rimase legata a doppio filo alle vicende della guerra civile spagnola e alla figura di Manuel Azaña. Alla biblioteca municipale si possono trovare numerose opere al riguardo, e periodicamente Montauban ospita convegni internazionali sulla personalità di Manuel Azaña, grazie all'attività dell'associazione *Présence de Manuel Azaña*[26]. Nel 1990 Luigi Paselli fu l'unico italiano invitato a presentare una relazione, accreditato dall'università di Bologna, secondo la rivista spagnola ABC[27]. A cosa fu dovuta

---

[24] Hugh Thomas, *La Guerra Civil Española. Vol. I*, Grijalbo, Barcelona, c1976, p. 56

[25] Manuel Azaña, *La velada en Benicarló : diálogo de la guerra de España*, Castalia, Madrid, 1974

[26] *Association Présence de Manuel Azaña – Les actualités 2008*, Association Présence de Manuel Azaña, http://www.associationmanuelazana.org/, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

[27] Emilio Manzano, "El coloquio de Montauban reavivó la cuestión de los documentos inéditos de Manuel Azaña", *ABC*, 6 novembre 1990, p.74, http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1990/11/06/074.html, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

la presenza di Luigi Paselli a quel convegno? In Italia non è stato pubblicato molto su questo uomo politico così poliedrico. L'unica biografia tuttora esistente in lingua italiana la scrisse il nostro interlocutore.[28]

Ho testato la veridicità dell'affermazione effettuando una ricerca nel catalogo generale del Sistema Bibliotecario Nazionale sul sito www.internetculturale.it. Il criterio di ricerca è stato "Manuel Azana" nel campo "Autore" e successivamente "Azana" nel campo "Titolo". La richiesta è stata raffinata impostando l'italiano come lingua di pubblicazione. Nella prima interrogazione il risultato è stato il seguente: 9 records; 3 titoli. Nella seconda interrogazione il risultato è stato il seguente: 7 records; 4 titoli. Tra questi ultimi figura il contributo di Luigi Paselli. Gli altri sono: *Ofrenda : sei pezzi per violoncello solo alla memoria di Manuel Azaña* di Luis De Pablo; il testo del discorso tenuto da Azaña alle Cortes (il parlamento spagnolo) a Barcellona il 18 luglio 1938, 2° anniversario dall'inizio delle ostilità; e *Manuel Azaña*, un articolo di Franco Meregalli uscito nel 1969 in "Annali della facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari".

Ulteriori interrogazioni allargate all'intero web ci restituiscono anche una curiosità. Il saggio su Azaña venne citato, del tutto casualmente, nel resoconto stenografico della seduta della Camera dei Deputati di mercoledì 29 maggio 1985. Nell'ambito di un'interrogazione in cui si chiedono informazioni sull'erogazione di fondi pubblici alla rivista *Nuova Antologia*, vengono citati alcuni contributi che a vario titolo coinvolgono la figura di Giovanni Spadolini, tra i quali alla lettera "f)":

> "... f) un saggio di Luigi Paselli su Manuel Azana [sic], che l'autore dice di essergli venuto, come idea, all'indomani della nomina di Giovanni Spadolini alla Presidenza del Consiglio. Paselli specifica anche di essere immune da piaggeria, in quanto ha visto solo tre volte Giovanni Spadolini; una quando lasciò il soprabito

[28] Luigi Paselli, "Azaña e la guerra di Spagna", *Nuova Antologia*, n. 2153 (1985), pp.152-191; n. 2155 (1985), pp.379-415; n. 2156 (1985), pp.367-408

nell'attaccapanni dell'ufficio dove stava lavorando, l'altra nel vagone ristorante del rapido Milano-Roma e l'ultima a Roma per un fuggevole incontro; ..."[29]

Un secondo contributo di Luigi Paselli su Manuel Azaña uscì fuori dai confini nazionali, negli atti di quel convegno del 1990 a Montauban al quale abbiamo fatto riferimento.[30]

Infine un cenno sulla presenza di Manuel Azaña nel fondo di Luigi Paselli. L'interrogazione della base di dati relativa evidenzia un'importante presenza di questa figura. Sono presenti trentasei documenti di Manuel Azaña, che spaziano dall'estratto di poche pagine all'opera completa, e altri 60 documenti su Manuel Azaña. Materiale senza dubbio utile per quel ricercatore che intenda affrontare lo studio di un rappresentante chiave del panorama politico e culturale spagnolo degli anni Trenta e della relativa produzione editoriale.

---

[29] "Atti Parlamentari. Camera dei Deputati. Resoconto stenografico. Seduta di mercoledì 29 maggio 1985", in *La Camera dei Deputati – Legislature precedenti*, Camera dei Deputati, http://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre%5Fsezionism%2F10169%2F10183%2Fdocumentotesto%2Easp%3F, (ultimo accesso 25 ottobre 2009), documento "sed0315[1].pdf", pp. 28296-28297

[30] Luigi Paselli, "L'illusion déçue de Manuel Azaña: Vich, 29 juillet 1938", in *Azaña et son temps : colloque international organise par la Ville de Montauban et le Centre National de la Recherc*, Casa de Velázquez, Madrid, 1993, pp. 385-398

2. Descrizione e analisi del fondo

2.1. Il fondo. Aspetti intrinseci

Affrontare la descrizione di un fondo privato comporta due ordini di questioni. Il primo consiste nel predisporre una griglia di esami sufficientemente attrezzata al fine di fornire un'anamnesi esauriente del "paziente". Il secondo concerne l'esposizione. Si scriverà spesso di numeri e di percentuali. Dati la cui lettura in rari casi risulta avvincente. Il tentativo sarà quello di renderla più fluida possibile. Lo sforzo risulterà polarizzato su questi due obiettivi.

Innanzitutto una precisazione. Una delle discriminanti propedeutiche all'analisi di una raccolta di documenti è costituita dalla distinzione programmatica tra fondo chiuso e fondo aperto. Le peculiarità di un fondo chiuso sono quelle di appartenere a un passato più o meno remoto, di conoscere gli estremi temporali di inizio e fine e, ultimo ma non meno importante, di riassumere in sé il carattere dell'immutabilità. Il fondo di Luigi Paselli non ha ancora posto un freno alla sua tendenza alla crescita. Si tratta quindi di un fondo aperto, del quale si conosce l'alba ma non il tramonto. Il suo inizio e il suo sviluppo seguono parallelamente l'evoluzione culturale e umana del soggetto produttore. Nel primo capitolo si accennava al fatto che l'incremento del fondo e la direzione di questo sviluppo erano e sono dettati dalle ricerche che nel corso del tempo si sono avvicendate, spesso sovrapponendosi le une alle altre in contemporanea. I lavori non ancora conclusi, e quelli la cui idea non è ancora germogliata, porteranno a un ulteriore arricchimento della raccolta.

La domanda « ma i documenti presenti in questo fondo a quale porzione dello scibile fanno riferimento? » parrebbe retorica, visto che il discorso verte quasi esclusivamente sulla guerra civile spagnola. Ergo parliamo di un fondo che *ci* parla di storia, di storia di Spagna, di *una* storia di Spagna, quella del Novecento in generale e degli anni Trenta in particolare. La storia dei

protagonisti e dei testimoni della guerra civile non può, poi, non inquadrarsi nella cornice più ampia della resistenza al nazifascismo europea e italiana. *Oggi in Spagna, domani in Italia* era la parola d'ordine tra i volontari antifascisti italiani in Spagna[1]. Non di sola storia si tratta. L'ambito storico e quello culturale subiscono un effetto di contaminazione reciproca, e qui risultano indissolubilmente intrecciati, rispecchiando uno degli elementi salienti del conflitto iberico, la sintesi delle contrapposizioni che dilanieranno l'intero vecchio continente a qualche mese di distanza dall'epilogo, tragico per la repubblica spagnola, della guerra civile[2].

Sebbene tutti i documenti siano legati agli eventi della guerra civile spagnola, non siamo di fronte a un progetto di archivio generale della guerra di Spagna nel quale far confluirne, anche se solo nelle intenzioni, le infinite testimonianze, memorie, saggi, romanzi, epistole. È un tracciato che si inserisce in questo solco, ma con proprie prerogative. Anche se la scintilla scoccò con la curiosità per la vicenda tragica del poeta Federico García Lorca, il primo lavoro del 1982 verteva sulle Brigate internazionali[3]. Ed è proprio quello della partecipazione internazionale al conflitto l'aspetto probabilmente più indagato. Il filone più ricco. L'opera di ricerca di materiale sia memorialistico che saggistico ancora non scorge all'orizzonte la sua *deadline*. Scovare memorie oggi, a settanta anni dagli eventi, è sempre più difficile e raro, scrivere qualcosa di nuovo risulta impresa sempre più ardua. Una finestra sul cortile spagnolo si riapre ogni qualvolta salta il lucchetto di qualche archivio rimasto illibato. In genere ci si riferisce ai paesi dell'ex cortina di ferro, la ex Cecoslovacchia, la ex Jugoslavia (dove qualcosa è stato fatto sul fronte serbo e croato), la Polonia. Lavoro sempre più impegnativo

---

[1] Su questo argomento vedi Randolfo Pacciardi, *Il battaglione Garibaldi : volontari italiani nella Spagna repubblicana*, La lanterna, Roma, 1945

[2] Sul ruolo degli intellettuali vedi Aldo Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Einaudi, Torino, 1959

[3] Luigi Paselli. "Sul numero e la nazionalità dei volontari antifascisti stranieri nella guerra di Spagna 1936-1939", *Archivio trimestrale*, anno 8 (1982), n. 1, pp. 115-131

tenuto conto che i motori principali di questa memoria, le associazioni di ex combattenti, sono quasi del tutto estinte.
Ad una incollatura dal filone della partecipazione internazionale segue quello dell'organizzazione del servizio sanitario nella Spagna repubblicana durante il triennio del conflitto. Un argomento che non ha mai suscitato un interesse generale, e lo si evince dallo scarso materiale disponibile, non solo in termini di pubblicazioni per il grande pubblico ma anche di documenti di archivio, in Spagna come all'estero. Motivo per cui il materiale conservato da Luigi Paselli risulta ancor più di particolare interesse.
Gli ambiti storico e culturale si contaminano, si intrecciano, si scambiano sguardi complici. La prospettiva bellica e militare volge lo sguardo a quella politica, e questa lo volge a quella culturale. Gioco di rimandi che ci permette di introdurre alcuni protagonisti dell'allora panorama politico-culturale elevati oggi al rango di significativi filoni di questo fondo. Faremo semplicemente i nomi. L'ultimo presidente della seconda repubblica spagnola, Manuel Azaña, e i poeti andalusi Federico García Lorca e Antonio Machado.

L'analisi di questo fondo è stato facilitato anche dalla disponibilità di uno strumento specchio fedele del fondo. Luigi Paselli, con l'aiuto del figlio, conserva le informazioni sui documenti in una base di dati realizzata con l'ausilio dell'applicativo Access di Microsoft. Un indispensabile strumento di consultazione. Le riflessioni che seguono hanno origine anche dall'interrogazione di questa base di dati, della cui realizzazione e criteri di compilazione scriveremo successivamente in maniera più ampia.
Un dato rivelatore dell'ampiezza del fondo è il numero di documenti posseduti a una certa data. Dato non significativo nel suo valore assoluto, visto che, trattandosi di un fondo aperto, è soggetto a una continua evoluzione. Al 6 aprile 2009 le descrizioni presenti ammontavano a 7357, di cui più del 60% formato da monografie.

La guerra di Spagna viene spesso ricordata per il suo carattere internazionale. Certo, fu preceduta dalla Grande Guerra, la Prima Guerra mondiale, ma il suo ecumenismo investì sfere prima escluse dalle imprese prettamente militari. Volontari dagli angoli più remoti del globo confluirono nel mosaico linguistico delle Brigate internazionali, fenomeno rimasto unico di solidarietà internazionale dal basso; schiere di giornalisti si catapultarono nell'arena spagnola per seguire le vicende belliche; scrittori, poeti, artisti, intellettuali si mobilitarono schierandosi (nella stragrande maggioranza) a sostegno della repubblica spagnola, chi facendo propaganda nei propri paesi, chi recandosi in Spagna per combattere o per sostenere la lotta da vicino. Malraux, Orwell, Hemingway, Koestler ... la lista porterebbe lontano. Questo elemento distintivo si rifletterà anche negli echi di idiomi diversissimi che popolano il fondo di Luigi Paselli. Abbiamo contato ventisei lingue diverse in questo corpo documentale. Non tutte con lo stesso peso, come si può immaginare. E proprio perché non tutti i codici linguistici hanno lo stesso rilievo, gli approcci saranno necessariamente due. Uno quantitativo, per le lingue la cui presenza risulta maggioritaria; e uno qualitativo, per quelle che contano su pochi documenti. La prima delle due famiglie annovera, come si potrebbe immaginare, lo spagnolo e l'italiano con oltre il 36% ciascuno del totale dei documenti. Le percentuali si ridimensionano considerevolmente con la terza e la quarta di questa graduatoria, l'inglese (10,12%) e il francese (9,17%). Qualche scalino ancora più in basso e si intravedono il tedesco (3,22%) e il catalano (2,37%). La distinzione tra spagnolo e catalano merita una precisazione. I documenti scritti in catalano, benché editi in territorio spagnolo, non sono stati inseriti nel computo di quelli scritti in castigliano per cagioni linguistiche e storiche. Linguistiche, in quanto la forte tradizione localistica delle regioni che compongono lo stato spagnolo ha comportato il radicamento di lingue e culture territorialmente peculiari. Un plurilinguismo che si riverbera sia nella produzione di atti pubblici sia nella produzione editoriale,

storica e letteraria. E poi le ragioni storiche. Gli avvenimenti della guerra civile spagnola denotano due dinamiche, una nazionale, la lotta contro il fascismo in difesa della democrazia, e una locale, uno sviluppo rivoluzionario che riconobbe nella Catalogna il suo centro vitale, effetto anche della profonda influenza esercitata dal movimento anarchico in questa regione. Di conseguenza anche i documenti oggi disponibili riflettono in parte questa asimmetria.

Abbiamo parlato di un approccio quantitativo e di uno qualitativo. Dopo aver delineato il primo, passiamo al secondo. L'approccio qualitativo rende marginale l'elemento percentuale, trattandosi di numeri molto bassi, abbondantemente sotto l'1%, soffermandosi sulla gamma delle lingue presenti. Se in ordine decrescente partiamo con il polacco (26 documenti), poi si prosegue con il portoghese (24), il cecoslovacco (23), russo (21), ungherese (19), olandese (10), jugoslavo (8), rumeno (7), bulgaro, norvegese, svedese ed ebraico (4), portoghese-brasiliano, cinese, danese, finlandese e yiddish (2). Fanalini di coda albanese, islandese e giapponese con 1 documento a testa. Numeri esigui, poco significativi in termini di ricerca storica, ma testimoni di quella vastissima eco che la guerra civile seppe generare dalla periferia dell'Europa propagandosi sino alle più distanti periferie del mondo.

La base di dati consultata, nella sua impostazione originaria, non opera questa distinzione linguistica. I dati sopra esposti sono stati estrapolati in seguito a una elaborazione *a latere* delle informazioni. In una copia della base di dati chi scrive ha proceduto ad aggiungere il campo *Lingua* compilandolo per ogni record presente.

L'ampio ventaglio di idiomi rappresentati è sì frutto della vasta risonanza che ebbe lo scontro tra democrazia e autoritarismo nel Novecento, del quale il conflitto spagnolo ne fu una componente, ma questa prerogativa è anche frutto dell'impegno del soggetto produttore il quale, attraversando l'Europa per

lavoro, colse l'occasione per fare incetta di libri e documenti vari che difficilmente sarebbero oggi reperibili sul territorio nazionale e non solo.
Una presenza internazionale, come si evince dalle lingue che popolano questo fondo plurilinguistico, che copre un arco temporale che giunge ai nostri giorni. Con "arco temporale" facciamo riferimento alla produzione e/o pubblicazione dei documenti. Ovviamente l'arco temporale degli eventi descritti si incardina sul triennio 1936-1939, per propagarsi in molteplici derivazioni. Evidentemente documenti pubblicati prima del 1936 non hanno per oggetto la guerra civile spagnola, ma fatti e personaggi nei quali Luigi Paselli si è imbattuto nelle sue ricerche.
Il documento più datato è del 1914, unico documento degli anni Dieci. Si tratta di un discorso tenuto il 26 giugno del 1914 dal senatore Malvezzi de' Medici sulla convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna firmata a Madrid il 30 marzo 1914. È con gli anni Trenta che il fondo comincia a prendere corpo. Le percentuali a cui si farà riferimento sono relative al totale dei documenti presenti nel fondo alla data dell'analisi, vale a dire 7357 al 6 aprile 2009. Se la documentazione pubblicata negli anni Dieci e Venti risulta irrisoria, nel decennio della Seconda repubblica spagnola e della guerra civile la percentuale giunge alla doppia cifra (16%), per accusare repentinamente un calo sotto di essa dal decennio successivo sino agli anni Sessanta compresi. A partire dagli anni Settanta, decennio che primeggia in quanto a documenti presenti (20,45%), la percentuale risale in doppia cifra sino a oggi. Essendo un fondo aperto, è presumibile che gran parte dei documenti che verranno acquisiti in futuro saranno quelli pubblicati nel secolo in corso. La tabella riportata al termine di questo capitolo offre un quadro sinottico di quanto accennato in queste righe.
Più del 6% dei records vagliati non riporta l'anno di pubblicazione, o lo riporta in maniera ipotetica, racchiuso tra parentesi quadre. Per quali motivi? Le risposte possono variare: vuoi perché trattasi di fotocopie di documenti la cui

data di pubblicazione non è rintracciabile; vuoi perché trattasi di materiale non pubblicato; vuoi perché trattasi di volantini, bollettini, francobolli, fotografie, cd-rom (ossia materiale non librario); vuoi perché trattasi di letteratura grigia o fotocopie di riviste e altro materiale cartaceo pubblicati in anni o addirittura decenni diversi; vuoi, infine, perché trattasi di pagine web la cui data di aggiornamento non è precisata.

Come per tutti gli avvenimenti, storici e non, gli anniversari rappresentano occasioni per pubblicare opere di carattere celebrativo. L'anniversario della nascita o della morte di una personalità illustre, della ratifica di un trattato, della pubblicazione di un'opera che ha fatto epoca, di un fatto storico, (la Rivoluzione francese, quella americana, la Prima e la Seconda guerra mondiale, la guerra di Spagna, appunto...). Interrogando la base di dati abbiamo verificato se i documenti presenti nel fondo di Luigi Paselli evidenziassero dati di una certa rilevanza nei trienni coinvolti nelle celebrazioni degli anniversari della guerra civile spagnola. I trienni oggetto dell'analisi comprendono quelli dagli anni Quaranta fino agli anni Novanta. Rimangono esclusi il triennio della guerra civile (1936-1939) e quello in corso (2006-2009), anche se agli sgoccioli. Tutto ciò non pretende di avere i crismi della scientificità e il carattere dell'esaustività. Si tratta semplicemente di curiosità applicata. La conclusione, forse banale, mostra una leggera preponderanza di pubblicazioni edite nei trienni delle celebrazioni, probabilmente al di sotto delle stime e delle aspettative iniziali (vedi la tabella in fondo al capitolo).

La carta e le carte. Sono molteplici le forme in cui si presenta un testo scritto, definito in base al suo contenuto, ovvero la sua forma intrinseca, ma anche per la sua forma estrinseca. Una radiografia del fondo mette in risalto la presenza "tirannica" di monografie, che coprono oltre il 60% dell'intera raccolta. Segue a distanza (25,13%) una categoria che in cui abbiamo incluso documenti di natura eterogenea, compendiata nella definizione di "letteratura grigia":

" **Letteratura grigia** L'insieme di documenti non pubblicati in forma convenzionale, destinati per gran parte all'uso interno dell'ente che li produce o per il quale sono stati prodotti, e non disponibili attraverso i normali canali commerciali: tesi di laurea, rapporti interni, giornali aziendali, documenti ufficiali ecc."[4]

Operando uno strappo alla regola, ho inserito in questa famiglia anche gli articoli giornalistici, oltre ovviamente a inserti, bollettini, ciclostilati, dattiloscritti, opuscoli, volantini, atti ecc. Abbiamo sottolineato l'assenza di inclinazioni al collezionismo da parte di Luigi Paselli. Nelle nostre conversazioni ha spesso ribadito questo concetto: « Non mi interessa avere l'originale, mi interessa ciò che ci è scritto »[5], portando ad esempio la cospicua presenza di fotocopie tra i suoi documenti, il 13% circa.

Ricalcando lo stesso ragionamento esposto in occasione dell'analisi delle lingue presenti, l'interesse per le percentuali scema nel momento in cui i numeri diventano irrisori. Lo 0,86% è costituito da "altro". Per "altro" si intendono i supporti e le forme più diverse: cd-rom, manoscritti (originali o in fotocopia), cassette sonore, video, fumetti, disegni e opere illustrate, fotografie, pagine web.

A titolo di chiosa, anche in questo caso segnaliamo che le percentuali sui tipi di documento presenti nel fondo non si evincono direttamente dalla consultazione della base di dati nella sua forma originaria, ma nella copia della base di dati citata in occasione dell'analisi delle lingue presenti è stato aggiunto da chi scrive il campo *Tipo documento* compilandolo per ogni record presente.

---

[4] Giorgio Montecchi e Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Bibliografica, Milano, 2001, pp. 266-267

[5] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

2.2. Il fondo. Elementi formali

Conoscere la storia della nascita e dello sviluppo di un insieme di carte non rappresenta una nozione accessoria, ma tanto fondamentale quanto lo scibile espresso dai documenti stessi. E conservare l'ordine originario delle carte di un archivio o l'impianto di un fondo documentale è un atto dovuto. Un'incursione quindi nell'universo archivistico per riaffermare la centralità del discorso sul come un insieme di documenti si è venuto a creare, quale vincolo li cementa, archivio o fondo, privato o pubblico che sia.[6]

Nella modesta esperienza qui descritta abbiamo chiesto a Paselli se è possibile distinguere "fondi nel fondo". Un esempio obbedisce a questo criterio. Abbiamo scritto di David Diamant, ebreo polacco trasferitosi a Parigi e componente del comitato di appoggio alla Spagna repubblicana durante la guerra civile, che vendette a Luigi Paselli il suo archivio personale. Questo "fondo nel fondo" annovera pezzi unici e introvabili, come alcuni riviste delle Brigate internazionali. Secondo una stima approssimativa i documenti in oggetto sfiorano le trecento unità. Tutto materiale di forgia antifascista. Con le dovute cautele e a grande distanza da questo *unicum* citiamo un altro caso. Nel 1983 o forse l'anno successivo in un quotidiano romano comparve l'annuncio di un lettore che metteva a disposizione le sue opere sulla guerra civile spagnola. Luigi Paselli lo contattò e acquistò una ventina di titoli, quelli che considerava degni di nota. L'offerta era maggiore, ma le disponibilità economiche limitate del nostro interlocutore imposero una cernita e una acquisizione solo parziale, dovendo dolorosamente rinunciare per causa di forza maggiore alla preservazione del vincolo archivistico a cui ho accennato nelle righe precedenti. Nonostante questi limiti si trattava di opere coeve agli avvenimenti e ghiotte per il palato degli intenditori già all'epoca. Paselli cita a

[6] Per l'approccio archivistico vedi Maria Barbara Bertini, *Che cos'è un archivio*, Carocci, Roma, 2008

esempio i quattro volumi del generale Francesco Belforte[7], pubblicati a Milano tra il 1938 e il 1939, e i libri sul non-intervento di Dino Grandi[8] e Giuseppe Vedovato[9] (il primo volume. Il secondo non è mai stato pubblicato, come indicato da Luigi Paselli nel campo Note del relativo record), usciti rispettivamente nel 1943 e nel 1938. Come facilmente intuibile qui la matrice della mini-raccolta è fascista, al contrario dell'esempio precedente di David Diamant.

Gestire una mole tale di documentazione impone degli obblighi organizzativi che, benché non siano istituzionali, rivestono comunque il carattere dell'urgenza. Ognuna di queste fasi "paraculturali" si risolve all'interno di un protocollo artigianale che deve soddisfare alcune esigenze, rispondere ad alcuni interrogativi.

La prassi più frequente consiste nell'apporre a matita il numero dello scaffale sul frontespizio della monografia. Anche se il termine utilizzato è "scaffale" in realtà indica il ripiano, o palchetto, in termini più propriamente biblioteconomici. Invece i documenti conservati nei faldoni raramente riportano l'indicazione del contenitore. Spesso non vengono contrassegnati i singoli pezzi fisici, ma il rischio di dispersione è praticamente nullo. I documenti contenuti vengono estratti solo per il tempo necessario al loro utilizzo contingente e subito riposti. Inoltre la base di dati è aggiornata con la collocazione di tutto il materiale conservato nei faldoni, mentre per le monografie presenti sugli scaffali la fase di completamento dei dati con l'indicazione della relativa collocazione non è ancora terminata. Questa fase di *data entry* mosse i primi passi tempo fa' ma le resistenze del nostro interlocutore messo di fronte ad una operazione tanto ripetitiva quanto

---

[7] Francesco Belforte, *La guerra civile in Spagna*, 4 voll., I.S.P.I., Milano, 1939. 1. *La guerra civile in Spagna. La disintegrazione dello Stato;* 2. *La Guerra Civile in Spagna. Gli interventi nella Spagna rossa;* 3. *La Guerra Civile in Spagna. La campagna dei volontari italiani;* 4. *La Guerra Civile in Spagna. La campagna dei volontari italiani e la vittoria di Franco*

[8] Dino Grandi, *La guerra di Spagna nel Comitato di Londra*, I.S.P.I., Milano, 1943

[9] Giuseppe Vedovato, *Il Non intervento in Spagna*, vol. 1, S.F.P.E., Firenze, 1938

meccanica giocano a sfavore di una sua celere conclusione. Al contrario la disperazione per l'impossibilità di trovare il libro che sta cercando fanno ritornare Luigi Paselli sui suoi passi, facendo emergere sporadiche consapevolezze dell'improrogabilità di questo impegno.

All'interno del singolo scaffale (per semplicità useremo sempre questo termine, fatte salve le precisazioni precedenti) la collocazione delle monografie non osserva una regola precisa, l'ordine è *random*. Può capitare che per comodità quelle cinque o sei opere dello stesso autore si trovino fisicamente tutte insieme, ma nulla di più.

L'abitazione bolognese di Luigi Paselli consiste in un modesto bilocale. Questa considerazione "immobiliare" sottende a un altro aspetto rilevante nell'analisi di un fondo. I luoghi fisici che lo albergano. Nella dimora bolognese trova accoglienza circa la metà (intesa come quantità di titoli) del patrimonio. Non è un caso se abbiamo fatto ricorso al verbo "tiranneggiare" all'inizio di questo elaborato, riferendoci ai suoi libri. Termine che ben si adatta all'ambiente a cui ci riferiamo. Esiste una seconda "sede", la casa di Zola Predosa, sempre in provincia di Bologna, dove vive la sua ex-moglie. Qui giace l'altro cinquanta per cento dei titoli, occupando però uno spazio maggiore, dato che lì trovano ricovero solo monografie, mentre la totalità del materiale miscellaneo conservato in faldoni si trova all'indirizzo bolognese, meno impegnativo in termini logistici.

Tra le curiosità delle quali si va a caccia nell'esplorazione di un fondo documentale un posto di grande interesse è detenuto da quei segni particolari di possesso che fanno di un'opera, all'epoca della sua riproducibilità tecnica, un pezzo unico. Ex-libris, dediche, firme di possesso, luoghi e date di acquisto ecc. sono solo alcuni esempi. Luigi Paselli afferma che egli non è solito personalizzare le sue acquisizioni. Non gli interessa. Predilige la conservazione dei documenti così come li ha trovati. Implicazione questa che prevede anche la preservazione di quei segni particolari già esistenti all'atto

dell'acquisizione. Abbiamo riferito del materiale che David Diamant vendette a Paselli. Ebbene secondo quest'ultimo alcune riviste furono cedute in prestito dall'esule polacco all'Institut de recherches marxistes Maurice Thorez di Parigi, in quanto le pagine riportano a matita l'indicazione "micr." e un numero progressivo, indice di un trattamento di microfilmatura al quale sono state sottoposte. Altri documenti della stessa provenienza riportano ex-libris di un funzionario del partito comunista francese e di un brigatista internazionale. Ad altre implicazioni fanno riferimento i timbri delle biblioteche polacche presenti in quei libri "recuperati" da alcuni amici in occasione delle loro escursioni oltre cortina di ferro, fenomeno al quale abbiamo accennato nel primo capitolo. A una categoria oltremodo diversa appartengono i testi di Julian Gorkin che Luigi Paselli si fece dedicare e autografare una domenica a Parigi. Conserva questi documenti con la massima cura, ma non attribuisce loro un significato particolare. Non gli interessa l'oggetto in quanto feticcio. Certo, l'originale esercita sempre un fascino maggiore di una fotocopia, ovviamente, così come una copia connotata in maniera univoca da un segno particolare la arricchisce anche di un significato storico. Capita però che Paselli glossi un testo se ci sono passaggi al suo interno che ritiene di particolare rilevanza per i suoi lavori. Segni particolari, sì, ma spesso sotto il segno dell'utilità.

Nell'iter di acquisizione di un documento, in base a quale criterio questo viene destinato alla conservazione nei faldoni piuttosto che a scaffale? Riportiamo per semplicità e chiarezza le testuali parole di Luigi Paselli: « Tutte le pubblicazioni che non hanno una struttura che dia una garanzia di conservazione su uno scaffale l'ho messa dentro [ai faldoni] a prescindere dal numero della pagine »[10]. Nessun crisma di scientificità, quindi. Il ragionamento si incardina su considerazioni pratiche. In primo luogo perché

[10] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

si tratta di carta vecchia, spesso di scarsa qualità, che si deteriora facilmente. In secondo luogo perché il materiale corrispondente alla definizione attribuitagli da Paselli non ha una consistenza tale da "resistere" su uno scaffale. Si rischierebbe di danneggiarlo nell'atto di estrapolare i volumi contigui. Infine le pubblicazioni delle Brigate internazionali vengono tenute in una vetrina, in posizione orizzontale, stesi, protetti da cartelle cartonate. Questo spazio è destinato a quei giornali che non potrebbero essere conservati in faldoni a causa delle loro maggiori dimensioni.

La qualità della carta è uno dei fattori principali, se non quello principale, nello stabilire il coefficiente di deterioramento di un documento. L'esperienza suggerisce a Paselli alcune conclusioni: gli opuscoli sono i più delicati, che hanno sofferto e soffrono in misura maggiore dell'azione erosiva del tempo. La carta utilizzata è di fattura senza dubbio inferiore a quella dei libri. Dipende spesso dalla carica di carbonato di calcio[11] contenuta. Una annotazione interessante riguarda la qualità dei documenti dei due bandi, quello franchista e quello repubblicano, e all'interno delle varie componenti di quest'ultimo. Ancora una volta l'esperienza giunge in soccorso del nostro interlocutore il quale fa notare che le pubblicazioni franchiste del periodo bellico sono qualitativamente inferiori alle pubblicazioni repubblicane. Si parla di un vero e proprio abisso. Sul versante repubblicano poi, la stampa delle Brigate internazionali utilizzava una carta migliore degli altri organi di propaganda delle formazioni locali. Fenomeno limitato a quello che potremmo definire il "periodo aureo", il primo anno e mezzo di conflitto, dal luglio 1936 alla fine del 1937. Un dato non scontato, quello di un migliore approvvigionamento di carta da parte delle formazioni delle Brigate internazionali, spesso organizzate e sostenute dai partiti comunisti dei paesi di provenienza dei volontari.

Nelle viscere dei faldoni, tra opuscoli, volantini ecc. possiamo imbatterci anche in stampe di pagine web. Luigi Paselli, dopo un iniziale rodaggio informatico,

[11] Carica che, rispetto al caolino, è in grado di impartire alla carta una maggiore opacità e inchiostrabilità ma un minore lucido

è diventato oggi un discreto internauta. Quando, navigando a vista sulla rete, incrocia scritti che a suo giudizio siano meritevoli di conservazione, non si lascia sfuggire l'occasione per stamparli e incrementare così il suo già consistente patrimonio. In realtà la consistenza numerica è molto bassa, non supera il centinaio di unità.

I libri possono avere un valore culturale, possono avere un valore economico, possono avere un valore affettivo. Ogni persona elegge il proprio libro preferito, per i motivi più diversi. Oggetto che occupa un posto speciale dentro di noi, ma anche sullo scaffale della nostra libreria personale.
Sebbene i documenti presenti in questo fondo siano migliaia, trattandosi quindi di una realtà distante da quella di scaffali domestici dove, spesso casualmente e disordinatamente, trovano ricovero collezioni eterogenee, resiste, tra l'estesa messe di opere ospitate in casa Paselli, un libro al quale viene attribuito un particolare valore. Nel 1939 il destino per la giovane seconda repubblica spagnola si compì. Il primo aprile Franco entrò trionfalmente a Madrid. Ingenuamente l'Europa "democratica" pensava che l'agnello sacrificale spagnolo, concesso alle potenze dell'Asse, fosse pegno sufficiente per scongiurare un conflitto di più vaste proporzioni. Sappiamo che non fu così. Il presidente della repubblica Manuel Azaña si rifugiò a Montauban, nel sud della Francia, mentre a Buenos Aires usciva l'edizione argentina della sua opera teatrale, *La velada en Benicarló*[12]. Dato che l'autore non era nelle condizioni di spostarsi per ovvie ragioni, l'editore gli spedì un certo numero di copie. Manuel Azaña non poté così controllare la stesura finale dell'edizione argentina, che venne pubblicata con numerosi refusi. Dal suo esilio il presidente della repubblica spagnola sconfitta corresse a mano le copie pervenutegli, amareggiato per la scarsa cura dell'edizione. Molti anni più tardi questo materiale entrò in possesso del nipote di Manuel Azaña, Enrique de

[12] Manuel Azaña, *La velada en Benicarló. Diálogo sobre la Guerra de España*, Losada, Buenos Aires, 1939

Rivas, anch'egli scrittore dell'esilio e figlio di Cipriano de Rivas Cherif, intellettuale poliedrico e importante direttore teatrale negli anni Trenta. Enrique de Rivas è ancora oggi un esponente di quella schiera di intellettuali spagnoli della diaspora che elessero l'Italia quale patria d'adozione. Vive a Roma dal 1967 e alla fine del 2006 uscì in Italia il suo *Quando finirà la guerra*, le memorie personali di un bambino durante la guerra civile spagnola[13]. Persona brillantissima che ho avuto il privilegio di conoscere in occasione della presentazione del volume nel capoluogo lombardo. Anche Luigi Paselli conobbe Enrique de Rivas, diversi anni prima a Montauban. Ora sono grandi amici e il nipote di Manuel Azaña regalò a Luigi Paselli una delle copie de *La velada en Benicarló* corrette di proprio pugno dall'illustre zio. Per la storia che rappresenta e per il suo carattere di unicità questo libro è l'oggetto a cui Luigi Paselli tiene maggiormente.

Resta inteso un fatto. Forse fino a questo momento dato per scontato e mai esplicitato a chiare lettere. Il fondo di Luigi Paselli è privato. Molte raccolte private, nella fattispecie quelle di famiglie blasonate, si sono dotate di strumenti di consultazione anche pubblici, oltre a stabilire più o meno rigidi criteri di accesso alle stesse. Non è questo il caso. Fare ciò significherebbe avere a disposizione risorse, economiche e umane, che non ci sono. Al momento. Ciononostante Luigi Paselli sino ad oggi si è sempre messo a disposizione di chiunque gli abbia chiesto un consulto.

[13] Enrique De Rivas, *Quando finirà la guerra*, Irradiazioni, Roma, 2006

2.3. La base di dati. Descrizione

Se la suggestione indotta dalla descrizione di un fondo documentale non può essere paragonabile al *pathos* di un romanzo o al lirismo di una poesia, ancor più asettica si preannuncia l'introduzione alla base di dati che del fondo è rappresentazione e riflesso. O, in termini più appropriati, al Data Base Management System (DBMS), ossia al sistema di gestione della base di dati, che obbedisce alla definizione di "... raccolta organizzata di informazioni correlate utilizzate per uno scopo specifico, per esempio per registrare le attività in corso o per gestire una biblioteca."[14]

Ma quando nacque l'esigenza di organizzare e sistematizzare le informazioni creando la base di dati in formato elettronico? Spesso circostanze accidentali inducono a prendere decisioni i cui effetti rimangono visibili a lungo termine. Quando Luigi Paselli si ritirò dalla vita attiva il personal computer non era ancora entrato nel novero degli elettrodomestici di uso quotidiano. Da tempo si era dotato di uno schedario cartaceo per organizzare il materiale che aveva con il tempo accumulato. Al tempo in cui la sua biblioteca raggiunse il migliaio di titoli fece stampare in tipografia delle schedine di un consistente cartoncino dalle dimensioni approssimative di 10x8 cm. Orientate verticalmente dentro i relativi cassetti, le schedine furono corredate da cavallotti con le lettere dell'alfabeto, alle quali si aggiunse un simbolo per gli autori vari. Le schede compilate vennero collocate in ordine alfabetico per autore, o per titolo se la responsabilità intellettuale non era evidente. Le schede contenevano i seguenti dati: Autore; Titolo; Editore; Luogo di pubblicazione; Anno; Pagine; Illustrazioni; Collocazione. Esiste fortunatamente una scheda superstite che Luigi Paselli mi ha gentilmente donato. Man mano che procedette all'inserimento dei dati nel database destinò al macero le schede, divenute ormai obsolete. Per molto tempo l'esigenza di un ausilio informatico fu

[14] Virginia Andersen, *La guida completa Access 2003*, McGraw-Hill, Milano, 2004, p. 31

procrastinata perché i documenti non erano tantissimi e, soprattutto, perché Luigi Paselli viveva in mezzo a tutte le sue carte, orientandosi in mezzo ad esse ad occhi chiusi. La situazione rimaneva sotto il suo totale controllo, questo prima di trasferirsi in città. Se oggi possiamo disporre di questo strumento di consultazione lo dobbiamo soprattutto alle sollecitazioni del figlio di Luigi Paselli. Accadde che circa undici anni fa' l'azienda nella quale lavorava quest'ultimo lo dotò di un *laptop*, cosicché il vecchio computer da banco passò nelle mani dell'inesperto padre. Per invogliarlo all'uso preparò la struttura del database così come oggi lo conosciamo, riproducendo le voci della scheda cartacea e aggiungendo il campo *Note*. Già da alcuni anni Luigi Paselli si era trasferito in città, e trovare i documenti tra l'ormai consistente patrimonio librario diveniva giorno dopo giorno impresa sempre più ardua. La mnemonica conoscenza delle carte era uno strumento che cominciava a far emergere i propri limiti. Nel caso specifico la ricerca degli opuscoli, non contrassegnati in alcun modo, divenne spesso infruttuosa. Così traslocò le scatole con gli opuscoli da Zola Predosa alla sua abitazione bolognese e pazientemente portò a termine l'operazione di schedatura di questo materiale. In sostanza il suo battesimo informatico. Poi passò ai libri, con le reticenze a cui abbiamo accennato riguardo al completamento del campo *Collocazione*. Senza dubbio la mole di lavoro sostenuta per il riversamento dei dati portò a benefici effetti, come la riduzione degli acquisti di materiale che già possedeva. In ogni caso anche gli acquisti doppi trovarono e trovano un loro sbocco. Luigi Paselli usa offrirli in dono all'istituto Parri di Bologna il quale, al pari di qualsiasi altra istituzione culturale pubblica, si trova a battagliare quotidianamente con le risicate risorse.

Il figlio realizzò la struttura del database rispettando lo schema della scheda cartacea, aggiungendo il campo *Note*, come abbiamo scritto. Lo scopo di quest'ultima area è quello di dare luogo a dei legami tra i documenti sulla base di contenuti specifici così da richiamarli nel momento del bisogno. Un "luogo"

dove inserire informazioni utili che non trovano spazio negli altri campi. Non così distante dalle finalità dell'area Note degli standard bibliografici internazionali[15].

L'uso dell'applicativo Access di Microsoft esige una certa chiarezza terminologica, ineludibile in questa circostanza come in tutti i casi in cui si ricorre, per le proprie finalità, ad ausili informatici. I termini *tabella*, *maschera*, *report* ricorreranno in maniera ipertrofica, essendo oggetti cardine di una base di dati. Estrapoliamo da un manuale informatico del programma Access le relative definizioni:

> "Le tabelle sono contenitori, al cui interno si trovano tutti i dati del database ... Le maschere possono essere molto più comode ... per l'introduzione e la modifica dei dati della tabella, ... Per stampare i dati, normalmente si crea un report. Il report può essere una semplice versione stampata dei dati contenuti nella tabella ... o può essere un'elegante presentazione dei dati in un formato personalizzato ..."[16]

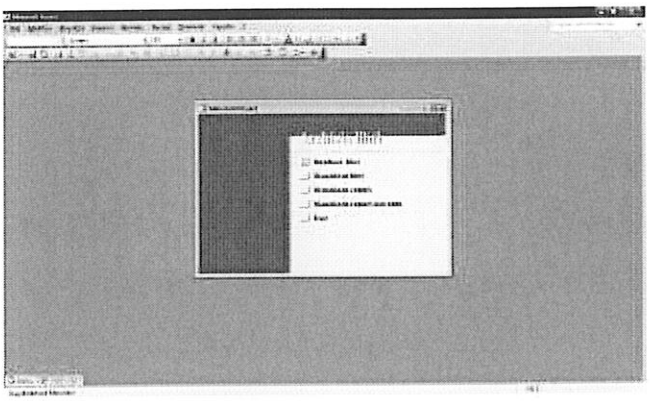
L'apertura del file *Archivio libri* offre la visualizzazione di un pannello dei comandi, permettendo l'accesso diretto alle seguenti funzioni:

Inserisci libri
Visualizza libri
Visualizza report
Visualizza report con note
Esci

---

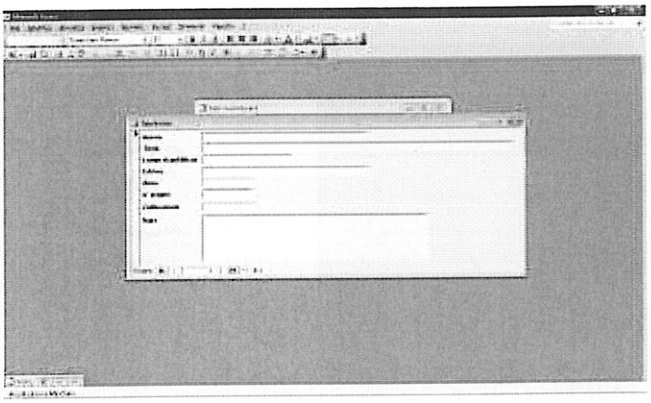
[15] Giorgio Montecchi e Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Bibliografica, Milano, 2001, pp. 110-111

[16] Virginia Andersen, *La guida completa Access 2003*, McGraw-Hill, Milano, 2004, pp. 37-38

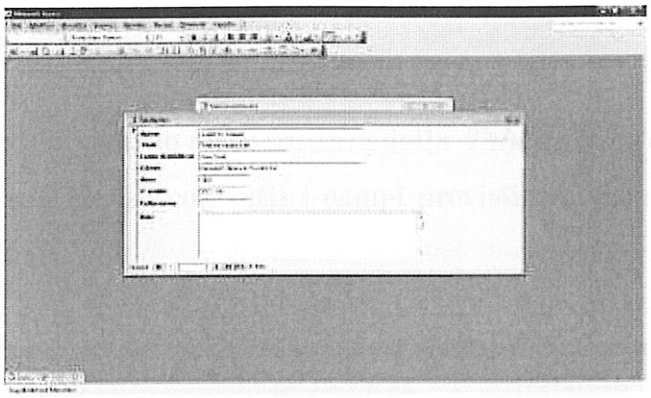


L'accesso alle singole attività avviene cliccando sul pulsante posto alla sinistra della voce relativa.

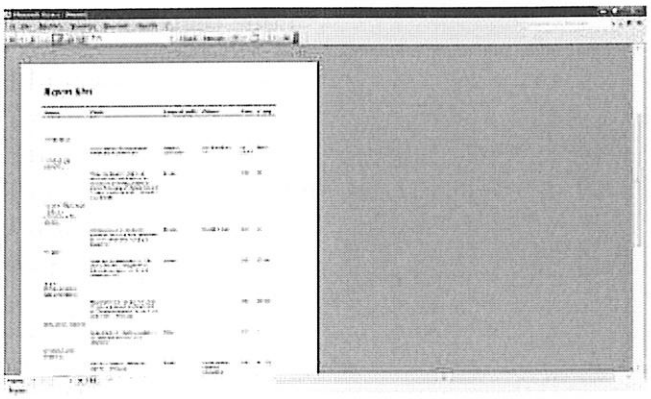
Come facilmente intuibile, la funzione *Inserisci libri* apre la maschera di input *Tabella libri* per la creazione di un nuovo record:



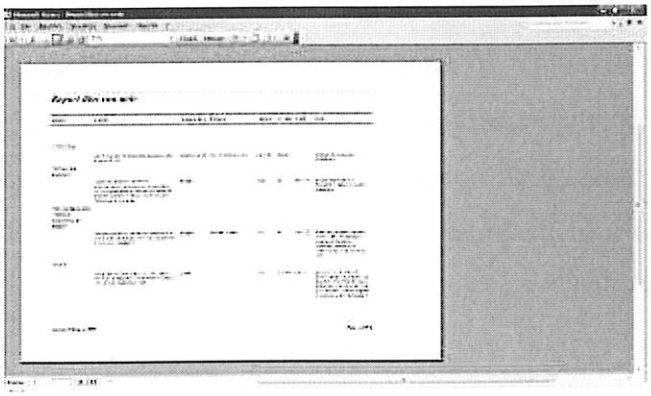
La funzione *Visualizza libri* permette di scorrere l'intero patrimonio offrendo la vista della maschera di ciascun record in ordine di *id*. Quest'ultimo dato non compare nella maschera ma solo nella tabella ed è un codice numerico univoco associato ad ogni record. Generalmente indica il progressivo di inserimento:



Le successive due funzioni, *Visualizza report* e *Visualizza report con note*, presentano due formati di stampa distinti, uno orientato verticalmente con i dati essenziali, e l'altro orientato orizzontalmente al fine di permettere la visualizzazione e la stampa anche del campo *Note*.



Visualizza report



Visualizza report con note

Uno sguardo alla struttura della *Tabella libri* ci permette di prendere maggiore confidenza con tutti i campi previsti dal sistema di gestione di questa base di dati:

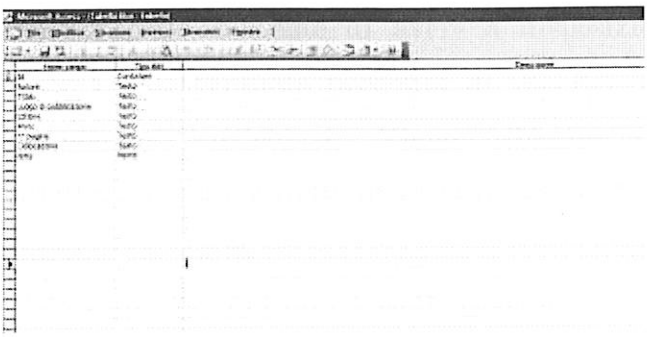


Tabella libri –Visualizzazione struttura

I campi previsti sono:

Id
Autore
Titolo
Luogo di pubblicazione
Editore
Anno
n° pagine
Collocazione
Note

Le potenzialità di uno strumento informatico saranno tanto maggiori quanto più risulterà normalizzata la forma dei dati contenuti. Anche se in maniera grossolana, senza mai perdere di vista il fine utilitaristico delle attività concernenti il contesto di cui stiamo parlando, Luigi Paselli si è dotato di personali linee guida. Linee guida artigianali che anche il lavoro più modesto ha l'obbligo di indagare e che, come in una cartina al tornasole, emergono in occasione dell'analisi di alcuni casi particolari.

L'inserimento dei dati nel campo *Autore* prevede l'indicazione degli estremi di colui o coloro i quali hanno una responsabilità intellettuale, autore o curatore che sia. Uno o tutti quelli che rispondono a questo criterio. Nel caso in cui un saggio sia costituito da numerosi contributi di autori diversi, se lo spazio lo consente, i titoli dei contributi e i nomi degli autori vengono indicati nel campo *Note*, mentre il campo *Autore* resta ad appannaggio del curatore o dei curatori. Ciò consente di avere a disposizione uno strumento ulteriore di ricerca nell'eventuale necessità di reperire materiale di un autore o su un argomento particolari. Viene ribadito che quando la responsabilità intellettuale non è individuabile il campo *Autore* viene compilato con la parte iniziale del titolo.

Nel campo *Titolo* Luigi Paselli ricorre a una grammatica precisa quando deve registrare gli estremi degli articoli giornalistici. Al titolo segue il punto, la particella *in*, i due punti e il nome della testata, proseguendo con la data dell'articolo e in caso di fotocopia l'indicazione tra parentesi tonde *(fotocopia)*.

Il campo *Anno* viene compilato anche per gli articoli, anche se gli estremi temporali sono già presenti nel campo Titolo. Nel caso di pubblicazioni fasciste quasi sempre compare anche l'anno in numeri romani. Con una particolarità. Alcuni editori dell'epoca fecero partire l'epoca fascista dal giorno della marcia su Roma (28 ottobre 1922), altri invece rispettarono l'anno solare considerando il 1922 l'anno I, il 1923 l'anno II e così via. Il database riporta il dato presente sul documento. Ovvero se un'opera uscì nel maggio del 1923 l'anno dell'era fascista considerato potrebbe essere il I o il II, a seconda dell'interpretazione data.

Scorrendo i dati si rileva a volte il ricorso alle parentesi quadre. In campo biblioteconomico le parentesi quadre hanno un significato preciso, ovvero ci dicono che il dato che racchiudono non è indicato in maniera esplicita sul documento, ma si tratta di una formulazione di ipotesi. A margine chiediamo a Luigi Paselli perché e quando ricorre all'indicazione di dati tra parentesi

quadre. La risposta è stata la seguente: « ... quando ho una pubblicazione che non riporta l'anno cerco di evincerlo dal contesto. Se non c'è scritto esplicitamente ma lo evinco chiaramente dal testo lo metto tra parentesi quadre, ma ci devono essere forti motivazioni. Se le motivazioni sono deboli ci aggiungo il punto interrogativo ... »[17].

Sulla scorta delle "istruzioni" fornite da Luigi Paselli il naturale passo successivo sarà quello di aprire il documento informatico e sfogliarlo alla ricerca di conferme o smentite, in un'analisi che corre sul filo dell'aridità ma altrettanto obbligata e, si spera, utile.

[17] Luigi Paselli, intervistato dallo scrivente, Bologna, 6 aprile 2009

2.4. La base di dati. Analisi

Al fine di dotare questo modesto lavoro di alcuni spunti, partendo dai quali poter sviluppare una riflessione scevra da ambiziose pretese, una parte dello spazio verrà destinato a una snella analisi delle informazioni presenti in questa base di dati e al loro criterio di registrazione. Sottolineando ancora una volta il carattere indicativo di quanto esposto, partiremo dalla lista di campi costituenti la struttura della *Tabella libri*. Se fossimo in presenza di una base di dati funzionale alla realizzazione di uno strumento pubblico di consultazione (un OPAC, un catalogo in rete ad accesso pubblico), esisterebbero *standards* internazionali ai quali fare riferimento (ISBD, standard internazionale per la descrizione bibliografica)[18]. Non siamo di fronte a una situazione di questo tipo e anche la base di dati che ha realizzato e utilizza Luigi Paselli, il soggetto produttore del fondo documentale, è funzionale al *suo* lavoro, alle *sue* esigenze. Ciononostante, fermo restando questi paletti, andremo alla ricerca di conferme o smentite di una "grammatica" possibile, senza mai perdere di vista le osservazioni precedenti dello stesso Paselli sulla compilazione di alcuni campi in alcuni casi particolari. In sostanza non una cartella clinica completa del "paziente" destinata a professionisti, ma spunti profani di riflessione. Spunti che partono dalla individuazione di quelle forme grammaticali che deviano da un modello di descrizione tipica, che sia per sottrazione di informazioni non recuperabili o per addizione di una punteggiatura particolare. Con alcune incongruenze.
Useremo il termine "colonna" in quanto scorreremo dati che, organizzati in forma tabulare, si presentano sotto forma di colonne, appunto.

Colonna *Autore*:

---

[18] Giorgio Montecchi e Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Bibliografica, Milano, 2001, pp. 97-113

Capita di imbattersi in uno o più termini chiusi tra doppie virgolette che, pare, indichino l'oggetto del documento in caso di autore imprecisato o sconosciuto.
Il cognome e nome tra parentesi quadre " [] " solitamente indica quei casi di presunta responsabilità intellettuale non evinta dal frontespizio ma da altre parti del documento.
Quando la responsabilità intellettuale non è in nessun modo recuperabile viene sostituita dall'inizio del titolo seguito da tre punti " ... ".
La medesima forma viene utilizzata nei casi in cui non parliamo di autore ma di soggetto produttore (un ente), o quando viene indicato un soggetto generico, in mancanza di altre fonti.
In determinate circostanze incontriamo il termine "ANONIMO".
Nella quasi totalità dei *records* il cognome è in maiuscolo e il nome in minuscolo, separati da una virgola.
Nei casi in cui il nome dell'autore venga tradotto in un'altra lingua (per esempio "Giorgio" e "Jorge"), la sua forma mantiene quella presente nel documento.
Nelle opere collettive vengono riportati i nomi di tutti gli autori, a prescindere dal loro numero. Se gli autori sono due il carattere di separazione è costituito dalla congiunzione nella lingua del documento ("e", "y", "i", "&", "and" ...). In caso di più di due autori la virgola o il punto e virgola realizzano la separazione.
Non mancano le incongruenze. A volte compare solo l'iniziale puntata del nome, altre volte l'autore si presenta in forme leggermente diverse (solo cognome, cognome e nome, doppio cognome o cognome singolo). Un esempio su tutti. Un esempio in ogni senso, quello della "Pasionaria", al secolo Dolores Ibarruri. Ecco le forme in cui si presenta:

PASIONARIA
IBARRURI, Dolores "Pasionaria"
IBARRURI, Dolores (La Pasionaria)

IBARRURI, Dolores LA "PASIONARIA"
IBARRURI, Dolores "PASIONARIA"
IBARRURI, Dolores

Colonna *Titolo:*
Segnaliamo due elementi degni di nota.
Il primo. Circa duecentocinquanta *records* riportano il titolo tra doppie virgolette, la stragrande maggioranza dei quali appartenenti alla categoria "fotocopie" o all'eterogeneo insieme che abbiamo riunito sotto la definizione di "letteratura grigia". Pochi i titoli di monografie racchiusi dalle doppie virgolette.
I titoli che iniziano con una numerazione araba mantengono questa forma (65° anniversario ecc.). Il numero arabo non viene convertito in lettere.
Per quanto concerne il secondo elemento, l'articolo determinativo e indeterminativo risultano significativi creando elenchi multipli.

Colonna *Luogo di pubblicazione:*
Questo campo figura tra quelli più completi (a parte i campi *Autore* e *Titolo*). Soltanto nell'11% circa dei *records* questo dato risulta mancante.
Possiamo sintetizzare i casi particolari come segue:
"s.l. [luogo di pubblicazione]" o semplicemente "[luogo di pubblicazione]" compaiono quando il luogo non è riportato sul frontespizio del documento.
"s.l." compare quando non si è in grado di evincere il luogo di pubblicazione da nessuna informazione fornita dall'opera.
In caso di più luoghi di pubblicazione, questi risultano divisi dal trattino " - ", dalla congiunzione o dalla barra obliqua " / ".
Nel caso di città straniere poco conosciute viene aggiunto, tra parentesi tonde, l'indicazione dello stato di appartenenza.
Spesso compare il termine "internet" nel campo *Luogo di pubblicazione* a indicare che il documento è costituito dalla stampa di una pagina web.

Anche in questa occasione non ci facciamo sfuggire le presunte discrepanze. In alcuni *records* (pochi, a dir la verità) i dati dei campi *Luogo di pubblicazione* ed *Editore* risultano invertiti, e in pochissimi esempi abbiamo riscontrato alcune forme diverse dello stesso dato (per esempio "Mexico, D.F". o "Mexico").

Colonna *Editore:*

Anche in questa circostanza il campo non è stato compilato per tutti i *records*. Circa il 22% è vuoto, e nella quasi totalità dei casi non si tratta di monografie.

Come per il luogo di pubblicazione, alcune forme grammaticali si ripresentano:

"s.e. [editore]" o semplicemente "[editore]" compaiono quando l'editore non è riportato sul frontespizio del documento ma si formula un'ipotesi a partire dal contenuto del testo e dall'analisi di altre parti del documento.

"s.e." senza indicazione tra parentesi quadre indica l'assenza di informazioni su questo dato (anche in questa circostanza i documenti non appartengono alla categoria *Libro*, anche se non in misura "totalitaria").

Nel caso in cui il soggetto produttore sia un ente, questo viene indicato anche nel campo Editore.

In molti casi la ragione sociale dell'editore è preceduta dai termini "Editrice, Ediciones, Casa editrice ecc.".

Infine si presentano alcune forme diverse per lo stesso editore (siglo XXI, siglo Veintiuno, siglo veintiuno ...).

Colonna *Anno:*

Anche per la colonna *Anno* non sempre il dato è reperibile. Lo si nota dal campo vuoto o dall'indicazione "s.a.".

Come nei precedenti esempi quando l'anno non si evince dalle pagine iniziali ma si presume da altre parti del testo questo viene indicato tra parentesi quadre " [anno] " o preceduto da s.a. "s.a. [anno]".

Nel caso di materiale non librario a volte in questo campo compare la data o, dopo l'anno, tra parentesi il mese o il giorno specifico o ancora l'edizione.
Nei documenti italiani del periodo fascista a fianco dell'anno compare il numero romano corrispondente all'anno dell'epoca fascista (indicazione disomogenea).
Solo in rari casi l'anno in numeri romani dell'epoca fascista è seguito tra parentesi quadre [] dall'anno in numeri arabi (ipotesi figlia delle diverse interpretazioni sulla "periodicità" dell'era fascista).

Colonna *n° pagine:*
Questo è un campo di facile indagine.
Diversi *records* non indicano il numero di pagine e moltissimi documenti sono composti da una pagina.
L'indicazione delle pagine del paratesto, per la cui numerazione vengono utilizzati i numeri romani che precedono la numerazione araba delle pagine del testo, è presente solo in poco più di cinquecento *records*.

Colonna *Collocazione:*
Per quanto concerne le monografie il completamento dei dati con questo campo è iniziato solo in una fase molto avanzata e prosegue a rilento. All'inizio di aprile dell'anno in corso, sul totale dei titoli presenti, solo la metà circa dei *records* riportano l'indicazione della collocazione.
Questa voce è il prodotto di due diciture. "Cart.", che sta per cartella, faldone, o "Scaf.", che sta per scaffale. "Cart." è seguito da una indicazione alfabetica mentre "Scaf." è seguito da una indicazione numerica.
Nei faldoni vengono conservati tutti quei documenti miscellanei non riconducibili alla forma libro, mentre sugli scaffali prendono posto le classiche monografie. Di seguito l'elenco dei codici utilizzati:

Cart. 121	Cart. AA	Cart. B	Cart. C
Cart. A	Cart. AIA	Cart. BB	Cart. CC

Cart. D	Cart. II	Cart. Q	Cart. VV
Cart. DD	Cart. L	Cart. QQ	Cart. W
Cart. E	Cart. LL	Cart. R	Cart. WW
Cart. EE	Cart. M	Cart. RR	Cart. X
Cart. F	Cart. MM	Cart. S	Cart. XX
Cart. FF	Cart. N	Cart. SS	Cart. Y
Cart. G	Cart. NN	Cart. T	Cart. YY
Cart. GG	Cart. O	Cart. TT	Cart. Z
Cart. H	Cart. OO	Cart. U	Cart. ZZ
Cart. HH	Cart. P	Cart. UU	
Cart. I	Cart. PP	Cart. V	

Scaf. 015	Scaf. 123	Scaf. 130	Scaf. 139
Scaf. 035	Scaf. 124	Scaf. 132	Scaf. 140
Scaf. 120	Scaf. 125	Scaf. 133	Scaf. 141
Scaf. 121	Scaf. 126	Scaf. 134	Scaf. 142
Scaf. 122	Scaf. 127	Scaf. 135	
Scaf. 1227	Scaf. 128	Scaf. 137	
	Scaf. 129	Scaf. 138	

Come sempre non mancano le eccezioni. Esiste solo un record con la collocazione "Coll. RR", e una trentina, per il momento, che vantano la collocazione "Vetr.", come precisato in precedenza luogo riservato alla conservazione di quei documenti che non trovano posto sugli scaffali per la loro fragilità ma nemmeno nei faldoni a causa delle loro maggiori dimensioni. In genere si tratta delle pubblicazioni originali delle Brigate internazionali.

Colonna *Note:*

Poco più di un quarto dei *records* riporta una qualsivoglia annotazione. Ci troviamo di fronte a un campo poco soggetto a una "grammatica" precisa. Prima di dare luogo a questa analisi Luigi Paselli ci ha fornito delle pillole propedeutiche in merito ad alcuni criteri di compilazione, tra cui i casi in cui ricorre obbligatoriamente alle note - saggi contenenti contributi di più autori -. Senza indugi possiamo definirlo un campo molto aperto.

2.5. Desiderata

Analizzare un fondo significa in sostanza tracciare un quadro di un frammento di vita del soggetto produttore attraverso lo studio dei suoi documenti, della loro sedimentazione e stratificazione nel corso del tempo.
Ma le buone intenzioni non sono spesso sufficienti a realizzare tutti i nostri progetti. Capita di lasciare per strada dei desideri inappagati di cui ci dimentichiamo con l'andar del tempo. Luigi Paselli ha affiancato al suo fondo, e alla base di dati che ha realizzato su di esso, un analogo elenco di desiderata[19], col proposito di non disperdere nessun frutto del lavoro svolto. L'elenco di desiderata è il risultato di titoli raccolti nel corso delle ricerche. Non è possibile esprimere giudizi di valore su questi testi in quanto sono stati spesso solo citati e non letti. L'inserimento di un titolo in questo elenco si basa su una presunzione di utilità futura. Non nascono filoni veri e propri ma potrebbero svolgere il ruolo di spunti di bibliografia per lavori successivi.
Nel 1976 Luigi Paselli entrò in contatto a Londra con il *Central Books*, una libreria legata al partito comunista britannico, chiusa nel 1992. L'eredità è passata a *Left on the Shelf*, libreria gestita da Dave Cope[20], specializzata in materiale di seconda mano di tutto ciò che abbia relazione con il socialismo. Per anni Luigi Paselli acquistò opuscoli editi da loro sulla guerra civile spagnola. Quando la libreria decise di vendere i doppioni il nostro interlocutore non si lasciò sfuggire l'occasione per colmare le lacune della sua collezione. Oggi i costi degli opuscoli sono divenuti esorbitanti e, se possibile, si cerca di recuperarne le fotocopie, vista l'assenza di ambizioni antiquarie. Gli originali rimangono comunque tra i desiderata del nostro interlocutore.
Ma in coda ai desideri inappagati si fanno strada anche alcune soddisfazioni. Quella che Luigi Paselli riporta come summa di tutto il suo impegno è la

[19] Termine di origine latina per indicare cose desiderate, volute, richieste
[20] *Left on the Shelf – Book Shops*, Left on the Shelf, c2008, http://www.leftontheshelfbooks.co.uk/, (ultimo accesso 29 ottobre 2009)

citazione (che abbiamo riportato in apertura di questo lavoro) presente nell'introduzione di una bibliografia sulla guerra civile spagnola nel ventennio 1975-1995, in cui vengono fatti apprezzamenti rivolti ad alcuni studiosi, tra cui il nostro interlocutore.[21]

Anche nel caso dei desiderata, come per i documenti entrati fisicamente a far parte del fondo, gli spunti di ricerca obbedivano alla necessità di raccogliere tutto il materiale possibile sull'argomento che in un determinato momento rappresentava oggetto di indagine e approfondimento. Il materiale potenzialmente utile a un determinato scopo subiva un processo di selezione. I documenti considerati indispensabili venivano recuperati, nel limite del possibile, mentre il resto rimaneva congelato in questo elenco parallelo. Logica conclusione di questo ragionamento è che tra i desiderata incappiamo in titoli considerati interessanti ma non fondamentali; titoli considerati fondamentali ma irreperibili; infine opere che le non infinite possibilità economiche hanno relegato nell'angolo dei desideri inappagati. Una bibliografia frutto di uno sguardo proiettato in avanti, verso potenziali sviluppi futuri.

Se la messe documentale riconosce nella base di dati un suo specchio fedele, nel caso dell'elenco di desiderata la base di dati costituisce non una proiezione ma l'oggetto stesso dell'analisi, la cui ampiezza certo non pareggia quella del fondo vero e proprio, ma che merita senza dubbio un fugace sguardo.

Di tutto rispetto è la quantità di informazioni presenti. Più di duemilatrecento *records* organizzati in una struttura che riproduce fedelmente la base di dati del fondo vero e proprio. Da una rapida indagine emerge, come era prevedibile, che la componente maggioritaria dei titoli presenti è costituita da pubblicazioni degli anni Duemila. Una percentuale che sfiora il 40%. Numeri che diminuiscono sensibilmente man mano che si procede a ritroso. Un picco,

[21] María del Rosario Ruiz Franco, "La producción histórica sobre la guerra civil. Un análisis bibliométrico (1975-1995): 2. Revistas" in *BIHES, Bibliografías de historia de España. N° 7 La Guerra civil (1936-1939), Vol. II*, CSIC-Centro de Información y Documentación Científica-CINDOC, Madrid, 1996, p. 384

seppur modesto, lo riconoscono titoli degli anni Trenta, circa il 7,5%. Nella sostanza la gran parte dei testi "desiderati", l'80%, copre il periodo dagli anni Settanta sino ad oggi.

La compilazione dei campi della base di dati non segue una ferrea disciplina. Forme eterogenee dell'autore, sintassi approssimativa nei casi particolari di responsabilità intellettuale (autore sconosciuto, collettivo ecc...), diverse opere citate più volte e diffusi casi di *records* incompleti. Comportamento in questo caso più che comprensibile in quanto ci riferiamo a citazioni di testi che fisicamente non sono mai entrati in possesso del nostro interlocutore e verificati, ma soltanto presi in considerazione.

Lasciando da parte quei titoli che per vetustà o per la scarsa circolazione che hanno avuto possiamo considerare irreperibili, i desiderata relativi a pubblicazioni in commercio o in ogni caso reperibili attraverso altri canali costituiscono indicazioni preziose per il potenziale incremento futuro del fondo.

Fondo Luigi Paselli sulla guerra di Spagna (1936-1939)

Numero totale documenti al 6 aprile 2009 7357

analisi periodo di pubblicazione				analisi lingue presenti >1%		analisi tipo di documenti	
divisi per decadi		anniversari					
periodo	%	periodo	%	lingue	%	tipo	%
anni 10	0,01			spagnolo	36,41	monografie	60,98
anni 20	0,17			italiano	36,38	letteratura grigia	25,13
anni 30	16			inglese	10,12	fotocopie	13,03
anni 40	5,83	46-49	1,76	francese	9,17	altro	0,86
anni 50	4,24	56-59	1,31	tedesco	3,22		
anni 60	6,91	66-69	3,52	catalano	2,37		
anni 70	20,45	76-79	10,92				
anni 80	15,87	86-89	6,63				
anni 90	12,33	96-99	5,7				
(totale)	65,63	(totale)	29,84				
anni 2000	11,43						
s.a.	1,58						
[ ]	5,18						

Tabella riassuntiva

Bibliografia

Ana Marcos, *Decidme cómo es un árbol*, Umbriel, Barcelona, 2007

Andersen Virginia, *La guida completa Access 2003*, McGraw-Hill, Milano, 2004

Azaña Manuel,

Diarios completos : monarquía, república, guerra civil, Crítica, Barcelona, 2000

La velada en Benicarló. Diálogo sobre la Guerra de España, Losada, Buenos Aires, 1939

Belforte Francesco, *La guerra civile in Spagna*, 4 voll., I.S.P.I., Milano, 1939

Bertini Maria Barbara, *Che cos'è un archivio*, Carocci, Roma, 2008

Bolloten Burnett,

Il grande inganno, Volpe, Roma, 1966

The Spanish revolution : the left and the struggle for power during the civil war; the University of North Carolina press, Chapel Hill , s1980

Guerra civil española: revolución y contrarrevolución, Alianza Editorial, Madrid, 1989

Braccialarghe Giorgio,

Nelle spire di Urlavento : il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del fascismo, Club degli Autori, Firenze, 1970

Diario spagnolo, S.E.G.E., Roma, s1982

Broué Pierre, Temime Emile, *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, Sugar, Milano, s1962

Carteles de la guerra 1936 • 1939. Colección Fundación Pablo Iglesias, Lunwerg, Barcelona-Madrid, 2004

Casali Luciano, Paselli Luigi, "Un aggiornamento alla bibliografia sulla guerra civile spagnola in Italia", *Spagna contemporanea*, n. 10 (1996), pp. 183-208

Cavallaro Cristina, *Fra biblioteca e archivio: catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Sylvestre Bonnard, Milano, [2007]

Christ Michel, *Le POUM : histoire d'un parti revolutionnaire espagnol, 1935-1952*, L'Harmattan, Paris, 2005

De Felice Renzo, *L'avvento del fascismo*, Editalia : Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, [1995]

De Foxá Agustín, *Madrid da Corte a Ceka : romanzo*, Garzanti, Milano, 1944

Del Rosario Ruiz Franco María, "La producción histórica sobre la guerra civil. Un análisis bibliométrico (1975-1995): 2. Revistas", in *BIHES, Bibliografías de historia de España. N° 7 La Guerra civil (1936-1939), Vol. II*, CSIC-Centro de Información y Documentación Científica-CINDOC, Madrid, 1996

De Rivas Cherif Cipriano, *Portrait of an unknown man : Manuel Azaña and modern Spain*, Associated university press, London, c1995

De Rivas Enrique, *Quando finirà la guerra*, Irradiazioni, Roma, 2006

Diamant David, *Combattants juifs dans l'Armée républicaine espagnole 1936-1939*, Éditions Renouveau, Paris, 1979

Di Febo Giuliana, *Teresa d'Avila, un culto barocco nella Spagna franchista, 1937-1962*, Liguori, Napoli, 1988

Dolfi Laura, *Il caso Garcia Lorca : dalla Spagna all'Italia*, Bulzoni, Roma, [2006]

García Lorca Federico, *Opera poetica*, 2 voll., Guanda, Milano, 1978

Garosci Aldo, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Einaudi, [Torino], 1959

Gibson Ian, *La morte di Federico Garcia Lorca e la repressione nazionalista di Granada del 1936*, Feltrinelli, Milano, 1973

Gorkin Julian, *El revolucionario profesional : testimonio de un hombre de acción*, Ayma, Barcelona, 1975

Grandi Dino, *La guerra di Spagna nel Comitato di Londra*, I.S.P.I., Milano, 1943

Hemingway Ernest, *Per chi suona la campana*, Mondadori, Milano, s2000

Ibarruri Dolores, *Memorie di una rivoluzionaria*, Editori Riuniti, Roma, 1975

Immagini nemiche. La guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936 - 1939 (catalogo della mostra ospitata dal Museo Civico Archeologico di Bologna. 11/12/1999-13/02/2000), Compositori, Bologna, 1999

Isaia Nino, Sogno Edgardo, *Due fronti. La guerra di Spagna nei ricordi personali di opposti combattenti di sessant'anni fa'*, Liberal, Firenze, 1998

Jackson Gabriel, *La repubblica spagnola e la guerra civile (1931-1939)*, Il Saggiatore, Milano, 2009

Klinkhammer Lutz,

L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945, Bollati Boringhieri, Torino, 1993

Stragi naziste in Italia, Donzelli, Roma, [1997]

Koestler Arthur, *Dialogo con la morte*, Il mulino, Bologna, (1993)

Lentini Rocco, Masi Giuseppe, Orlando Antonio, Paselli Luigi, *L'utopia accende una stella... Sessant'anni dalla guerra civile di Spagna: Cosimo Pirozzo e i combattenti rosarnesi per la libertà*, Virgilio, Rosarno (RC), 1998

Lenzi Gabriele, *Klaus Mann: il romanzo di un'utopia*, Centro di Documentazione Il Cassero, Bologna, 1990

Longo Luigi, *Le brigate internazionali in Spagna*, Roma, 1956

Machado Antonio, *Opera poetica*, Le lettere, Firenze, [1994]

Malaparte Curzio,

Kaputt, Adelphi, Milano, 2009

La pelle, A. Mondadori, Milano, 1991

Manzano Emilio, "El coloquio de Montauban reavivó la cuestión de los documentos inéditos de Manuel Azaña", *ABC*, 6 novembre 1990, p.74, http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1990/11/06/074.html, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

Merino Pedro Mateo, *Por vuestra libertad y la nuestra. Andanzas y reflexiones de un combatiente republicano (1936-1939)*, Disenso, Madrid, 1986

Montecchi Giorgio, Venuda Fabio, *Manuale di biblioteconomia*, Bibliografica, Milano, 2001

Morrow Felix, *L'opposizione di sinistra in Spagna*, Samonà e Savelli, Roma, 1970

Mossuz-Lavau J., Rey H., *I fronti popolari (1934-1939)*, Giunti, Firenze, 1994

Nin Andrés, *Terra e libertà. Scritti sulla Rivoluzione spagnola (1931-1937)*, Erre emme, Pomezia (Roma), 1996

Nuovo Angela (a cura), *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale (Udine, 18-20 ottobre 2004)*, Sylvestre Bonnard, Milano, 2005

Orwell George,

Ricordi della guerra di Spagna, Datanews, Roma, 2005

Omaggio alla Catalogna, A. Mondadori, Milano, s2002

Pacciardi Randolfo, *Il battaglione Garibaldi : volontari italiani nella Spagna repubblicana*, La lanterna, Roma, 1945

Paselli Luigi,

Racconti della Ghironda, Gastaldi, Milano, 1965

"Sul numero e la nazionalità dei volontari antifascisti stranieri nella guerra di Spagna 1936-1939", *Archivio trimestrale*, anno 8 (1982), n. 1, pp. 115-131

"Marzabotto. 29 settembre 1944. Leggenda e tragedia di una brigata partigiana", *Archivio trimestrale*, anno 9 (1983), n. 2, pp. 393-421

"García Lorca apolitico (1921-1936)", *Nuova Antologia*, n. 2148 (ottobre-dicembre 1983), pp. 288-312

"Azaña e la guerra di Spagna", *Nuova Antologia*, n. 2153 (gennaio-marzo 1985), pp. 152-191; n. 2155 (luglio-settembre 1985), pp. 379-415; n. 2156 (ottobre-dicembre 1985), pp. 367-408

"Le morti di Federico García Lorca", *Nuova Antologia*, n. 2158 (aprile-giugno 1986), pp. 298-312

Arbitro il caso : romanzo, Ponte nuovo, Bologna, 1987

"Antonio Machado e la rivoluzione spagnola (1931-1939)", *Annali dell'Istituto Ugo La Malfa*, vol. 5 (1989), pp. 131-171

"Vincenzo Bianco "guerriero" in Spagna", *Belfagor*, anno 47, n. 3 (31 maggio 1992), pp. 350-354

"L'illusion déçue de Manuel Azaña: Vich, 29 juillet 1938", in *Azaña et son temps*, Casa de Velázquez, Madrid, 1993, pp. 385-398

"Cuando Luigi Longo era "Gallo"", *Historia y Vida*, n. 316 (Julio 1994), pp. 93-97

"L'ultimo viaggio di Antonio Machado", *Belfagor*, anno 49 (31 luglio 1994), pp. 458-462

"Internacionales en Carchuna", *Historia y Vida*, n. 343 (Octubre 1996), pp. 119-125

"Antifascisti tedeschi nel "Servizio sanitario internazionale" in Spagna, 1936-1939", *Spagna contemporanea*, n. 12 (1997), pp. 31-65

"L'aiuto sanitario internazionale alla Spagna repubblicana. Un intervento inedito di Giuseppe Di Vittorio", *Il Calendario del popolo*, anno 54, n. 623 (settembre 1998), pp. 51-56

"'Le Volontaire" ovvero sotto il fascismo niente", *Il Calendario del popolo*, anno 54, n. 624 (Ottobre 1998), pp. 59-62

"Felix Ippen, un eroe della famiglia Valiani", *Nuova Antologia*, n. 2207 (luglio-settembre 1998), pp. 104-110

"La Central Sanitaria Internacional", *Historia 16*, anno 26, n. 315 (Julio 2002), pp. 52-62

"Spagna 1933: l'ambasciatore Guariglia alla prima di "Medea"", *Giornale di storia contemporanea*, anno 10, n. 1 (giugno 2007), pp. 132-141

Pesce Giovanni,

Un garibaldino in Spagna, Essezeta-Arterigere, [Varese], 2006

Senza tregua. La guerra dei GAP, Feltrinelli, Milano, 2005

Poerio Ilaria, Sapere Vania, *Vento del Sud. Gli antifascisti meridionali nella guerra di Spagna*, Istituto "Ugo Arcuri" per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea in provincia di Reggio Calabria, Cittanova (RC), 2007

Preston Paul, *La guerra civile spagnola. 1936-1939*, Mondadori, Milano, 2000

Ranzato Gabriele, *La guerra di Spagna*, Giunti, Firenze, 1995

Richards Vernon, *Insegnamenti della rivoluzione spagnola (1936-1939)*, Vallera, Pistoia, 1974

Rosselli Carlo, *Oggi in Spagna domani in Italia*, Einaudi, Torino, 1967

Sabba Fiammetta (a cura), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano 10-12 ottobre 2007*, Bulzoni, Roma, 2008

Semprun Maura Carlos, *Rivoluzione e controrivoluzione in Catalogna*, Antistato, Milano, 1976

Solano Wilebaldo, *El POUM en la historia : Andreu Nin y la revolución española*, Los libros de la Catarata, Madrid, 1999

Southworth Herbert Rutledge,

El lavado de cerebro de Francisco Franco : conspiración y guerra civil, Critica, Barcelona, c2000

La destruccion de Guernica : periodismo, diplomacia, propaganda e historia, Ruedo iberico, Paris, c1977

El mito de la cruzada de Franco, Plaza & Janes, Barcelona, 1986

Thomas Hugh, *Storia della guerra civile spagnola*, Einaudi, Torino, 1963

Vedovato Giuseppe, *Il Non intervento in Spagna*, vol. 1, S.F.P.E., Firenze, 1938

Vidali Vittorio, *Il Quinto Reggimento*, La Pietra, Milano, 1976

Vilar Pierre, *La guerra di Spagna. 1936-1939*, Editori Riuniti, Roma, 1996

Siti web consultati

...www.memoriedispagna.org..., Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna, c2002, http://www.memoriedispagna.org/, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

"About the Spanish civil War", in *Modern American Poetry Home*, Department of English, University of Illinois at Urbana-Champaign, c1999, 2000, 2001, 2002, http://www.english.uiuc.edu/maps/scw/scw.htm, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

Anarchism in the Spanish Revolution of 1936, http://flag.blackened.net/revolt/spaindx.html, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

ANPI – La guerra di Spagna (1936-39), Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, http://www.anpi.it/guerra_di_spagna.htm, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

Asociación de Amigos de las Brigadas Internacionales, Asociación deAmigos de las Brigadas Internacionales, http://www.brigadasinternacionales.org/, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

Association Présence de Manuel Azaña – Les actualités 2008, Association Présence de Manuel Azaña, http://www.associationmanuelazana.org/, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

Espagne au cœur, http://site.voila.fr/espana36, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

"Essays on the Spanish Civil War", in *The Albert & Vera Weisbord Archives*, The Albert and Vera Weisbord Foundation, last update October 1, 2004, http://www.weisbord.org/Spain.htm, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

"Guerra civile spagnola – 1936-1939", in *Cronologia – panorama di 2000 anni di storia – la repubblica it.*, Franco Gonzato, c1997-2007, http://cronologia.leonardo.it/storia/tabello/tabe1534.htm, (ultimo accesso 23 ottobre 2009)

Herder Roma, Andromeda, http://www.herder.it/, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

Home page – Memorie italiane di Spagna, AICVAS, http://www.fondoc.org/, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

Huerta de San Vicente, Patronato Municipal Huerta de San Vicente, http://www.huertadesanvicente.com/ , (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

Ireland and the Spanish Civil War, last updated 21 october 2009, http://www.geocities.com/IrelandSCW/, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

La guerra civil española-The Spanish civil war, Manuel Sanromà, data creazione 14 aprile 1996, http://www.guerracivil.org/, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

La guerra civil española-The Spanish civil war, Ramón Puche Maciá, c2000-2007, http://www.guerracivil1936.galeon.com/, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

Left on the Shelf – Book Shops, Left on the Shelf, c2008, http://www.leftontheshelfbooks.co.uk/, (ultimo accesso 29 ottobre 2009)

Libertaria, il piacere dell'utopia - rivista trimestrale per la cultura libertaria, http://www.libertaria.it/spagna36.htm, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

Maquis en los montes universales (sierra de Albarracin-Teruel), http://es.geocities.com/maquirufino/, (ultimo accesso 23 ottobre 2009)

Register of the Burnett Bolloten Papers, 1923-1991, The Regents of The University of California, c2009, http://www.oac.cdlib.org/findaid/ark:/13030/tf7b69n8nv, (ultimo accesso 27 ottobre 2009)

Southworth Spanish Civil War Collection, University of California, c2009-2010, http://libraries.ucsd.edu/locations/mscl/collections/southworth-spanish-civil-war-collection.html, (ultimo accesso 24 ottobre 2009)

"Spanish Civil War", in *Spartacus Educational – Home Page*, last updated 21st October, 2009, http://www.spartacus.schoolnet.co.uk/Spain.htm, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

"Spanich Civil War Graphics", in *Anarchy Archives*, http://dwardmac.pitzer.edu/Anarchist_Archives/spancivwar/scwgraphics.html, (ultimo accesso 23 ottobre 2009)

The Spanish Civil War & Revolution 1936-1939, Jack Corse, Liaison Librarian, Simon Fraser University, http://www.geocities.com/CapitolHill/9820/, (ultimo accesso 25 ottobre 2009)

D 29501

Istituto Storico Parri
BIBLIOTECA
Emilia-Romagna